



Alcune considerazioni sulla situazione degli ebrei in Istria nel periodo della promulgazione delle Leggi razziali antiebraiche

Daniela Bišić Martinčić

Centro di ricerche storiche - Rovigno

Saggio scientifico originale, maggio 2022

RIASSUNTO

Il saggio focalizza la sua attenzione sulla politica di repressione fascista al momento della promulgazione delle Leggi razziali antiebraiche del 1938 offrendo un'analisi delle ripercussioni che tali misure di estromissione ebbero sulla popolazione ritenuta semita, presente in Istria. Sulla base delle fonti italiane del periodo fascista reperite presso l'Archivio di Stato di Pisinò, le fonti giornalistiche coeve e la copiosa bibliografia proposta sulla questione ebraica in Italia, l'autrice tenta di offrire un quadro di storia politica e sociale, senza tralasciare gli aspetti demografici, economici e culturali de "l'infima minoranza" (come la definisce De Felice) ebraica, ponendosi l'obiettivo di abbozzare una "pagina" di storia regionale forse trattata con meno frequenza rispetto ad altre, dato l'esiguo numero di soggetti coinvolti. In allegato sono inclusi dei documenti utili alla ricostruzione degli avvenimenti.

PAROLE CHIAVE

Fascismo, Regno d'Italia, Leggi razziali, ebrei, Istria

ABSTRACT

SOME CONSIDERATIONS ON THE POSITION OF JEWS IN ISTRIA IN THE PERIOD OF THE PROMULGATION OF ANTI-JEWISH RACIAL LAWS

The essay focuses on the policy of the fascist repression at the time of the promulgation of the anti-Jewish racial laws of 1938, offering an analysis of the repercussions that these measures of exclusion had on the part of the Istrian population that was considered to be Semitic. Using the Italian sources from the Fascist period kept at the State Archives of Pazin, the contemporary newspaper sources and extensive literature on the Jewish question in Italy, the author attempts to provide a framework of political and social history, including the demographic, economic and cultural aspects of the Jewish "tiny minority" (as De Felice defines it), with the aim of presenting a "page" of regional history which was perhaps analyzed less frequently than others, given the small number of subjects involved. Attached are documents useful for the reconstruction of the events.

KEYWORDS

Fascism, Kingdom of Italy, racial laws, Jews, Istria

INTRODUZIONE

I fenomeni chiave della storia degli ebrei italiani rispetto al fascismo sono da ritrovarsi in alcune premesse: nella dispersione degli ebrei nei partiti politici italiani di tutte le tendenze e quindi il loro comportarsi rispetto al fascismo

non da ebrei ma da italiani politicamente schierati, nel sorgere del lento affermarsi del fenomeno del sionismo¹, il suo significato e il suo atteggiamento verso il fascismo e viceversa². Numericamente parlando gli ebrei erano una comunità ristretta ad eccezione di città come Roma, Milano e Trieste, dove comunque non raggiungevano una percentuale alta nella media complessiva della popolazione, sia perché i matrimoni misti in Italia erano molto più diffusi rispetto agli altri paesi europei (come per esempio la Germania o l'Ungheria), sia perché erano completamente assimilati al resto della popolazione e sentivano un fortissimo senso di appartenenza all'identità italiana. I semiti³ si inserirono nel Regno in maniera graduale ed in misure trascurabili. Dal XVI secolo vennero circoscritti nei ghetti appositamente creati, con il tempo ottennero una più equa libertà di movimento per arrivare al XIX secolo circa, quando i ghetti persero il loro ruolo centrale di segregazione. La maggior parte cercò di assimilarsi alla popolazione locale mediante le unioni matrimoniali, le dissociazioni e le conversioni⁴. Parlavano tutti l'italiano, anche se i gruppi immigrati più di recente conservavano anche gli idiomi originari, "come l'ungherese a Fiume o come il "pugghisu" parlato tra gli ebrei immigrati da Corfù a Trieste, mentre in alcune zone ci si esprimeva anche in parlate, gerghi, o veri e propri dialetti giudeo-italiani, come il giudaico-romanesco o il "bagitto" a Livorno"⁵. Fino al 1937 l'idea di un antisemitismo di Stato fu lontanissima da Mussolini e gli ebrei italiani godevano delle stesse libertà degli altri cittadini. Per un lungo periodo il sionismo fu posto ad un livello marginale dal vertice del fascismo che nei confronti degli ebrei sicuramente provava una certa diffidenza tipica di tutti i nazionalisti, poiché vedeva nelle loro figure dei personaggi cosmopoliti ed internazionalisti. L'atteggiamento del duce verso il razzismo e la politica antisemita nazista non mancò di attriti, anche se sin dai primi anni dopo la marcia su Roma è riscontrabile nel pensiero mussoliniano un certo mito della razza, che però non ebbe mai nulla in comune con il razzismo nazista⁶. È interessante ricordare che il 29 marzo del 1933, esattamente due mesi dopo l'ascesa alla cancelleria di Adolf Hitler, il partito nazista pubblicò il proclama contro gli ebrei criticato da Mussolini con evidente indignazione ed orrore, tanto che si prese la briga di inviare un messaggio personale al *führer* nel quale gli

1 Cfr. A. MARZANO, *Storia dei sionismi. Lo Stato degli ebrei da Herzl a oggi*, Roma, 2017.

2 R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, 1961, p. 20.

3 In questo saggio con il termine "Semiti" ci si riferisce esclusivamente agli ebrei.

4 R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani* cit., p. 16.

5 M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, Torino, 2000, p. 47.

6 R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani* cit., p. 235.

offriva un'alternativa diplomatica per uscire in maniera elegante dal vicolo cieco nel quale si era cacciato proclamando le tesi anti ebraiche. L'avvicinamento alle idee antisemite iniziò nella seconda metà del 1936, fu graduale e velato e si sviluppò di pari passo con i successi fascisti nella politica dell'imperialismo coloniale africano che stava coniando il mito di una "coscienza di razza" e della "superiorità razziale ariana" che non doveva subire in alcun modo "contaminazioni", nonché con l'avvicinamento alla politica nazista già avvelenata di antisemitismo; la legislazione razziale sarebbe stata una sorta di "pegno" dato da Mussolini alla Germania⁷. Nel maggio del '38 Adolf Hitler fece visita al duce, due mesi dopo usciva "Il Manifesto degli scienziati razzisti" conosciuto comunemente come "Manifesto della razza". Nulla però ci induce a credere che Mussolini abbia deciso di intraprendere la persecuzione degli ebrei su diretta pressione tedesca, anzi, sarebbe corretto ritenere che essa sia stata abbracciata spontaneamente dal vertice del fascismo stesso. Dopo una campagna propagandistica preparatoria all'antisemitismo, il 18 settembre del 1938 in piazza Unità d'Italia a Trieste il duce pronunciò di fronte ad una folla acclamante un discorso che macchiò indelebilmente la storia della politica italiana che su modello del nazionalsocialismo introduceva le Leggi razziali; si trattava di una serie di provvedimenti legislativi e amministrativi che miravano a discriminare la fascia della popolazione appartenente alla comunità ebraica, dando il via in maniera ufficiale alla campagna antisemita già precedentemente abbozzata⁸. Il 5 novembre del 1938 papa Pio XI, dopo esser stato ignorato dal duce, inviò una lettera al re Vittorio Emanuele III con l'intento di bloccare le Leggi razziali o per lo meno modificarle⁹, ma nonostante il vano tentativo della Chiesa cattolica di assumere un ruolo di mediatore e poi di oppositore, Benito Mussolini riuscì nella promulgazione delle stesse. Tale legislazione mirava ad "estromettere"¹⁰ gli ebrei privandoli di quasi tutti i diritti civili e politici, limitando questi ultimi in tutti gli ambiti della vita sociale. Tra il 1938 e il 1945 il fascismo italiano produsse un complesso apparato regolativo composto da norme prettamente legislative e di disposizioni di natura amministrativa per regolarne la corretta applicazione, erano incluse anche le circolari della primavera del 1940 relative all'internamento degli ebrei stranieri di nazionalità

7 *Ibidem.*

8 Cfr. M. SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, 1994.

9 A. CAVAGLION - G. ROMAGNANI, *La posizione della Chiesa Cattolica in Le interdizioni del Duce. A cinquant'anni dalle leggi razziali in Italia (1938-1988)*, Torino, 1988, p. 127.

10 M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista* cit., p. 209.

“non nemica” e degli ebrei antifascisti italiani, includendo il “distruttivo ordine di polizia di arresto e d’internamento di tutti gli ebrei emanato il 30 novembre 1943”¹¹. Le leggi antiebraiche comprendevano il divieto di matrimonio con gli italiani “non ebrei”, il divieto di svolgere numerose professioni (specie se di carattere intellettuale) e la privazione del diritto all’istruzione, uno dei cardini del successo e dei valori della società semita. Durante il ventennio fascista vigeva la concezione dell’esistenza di un monopolio su larga scala del settore economico del Paese da parte della Comunità Giudaica. Sebbene la componente ebraica partecipasse in maniera molto attiva alla vita economica italiana, questa concezione in realtà era largamente sopravvalutata. Per quanto concerne la cultura popolare italiana, essa non conobbe mai veramente l’eccezione irrazionale del razzismo e quando nel 1938 il fascismo lanciò la politica della razza e volle costruire una coscienza razziale, i suoi sforzi caddero nel vuoto e non trovarono che pochissimi e scialbi ripetitori. Essendo il razzismo una componente -oppure una conseguenza- del nazionalismo, è un fatto psicologico e culturale di massa che generalmente trova terreno fertile nelle zone di confine o nelle zone che presentano quadri etnici molto complessi, come lo era ad esempio la Prussia orientale, culla del razzismo moderno¹². Nel momento in cui l’antisemitismo infettò la politica dello Stato italiano, servì trovare un’attenuante ai controlli rivolti contro gli ebrei. La scusante era che il bolscevismo in Russia era in realtà un’opera degli ebrei, che mediante i loro esponenti politici influenzavano la vita politica, economica e finanziaria russa, totalmente in mano agli ebrei; all’Italia sarebbe toccata la stessa sorte se gli ebrei non fossero stati fermati. Le Leggi razziali si giustificavano con il fatto che il bolscevismo, il comunismo e l’ebraismo creavano una rete pericolosa per la sicurezza delle istituzioni pubbliche del regime fascista e dello Stato nazionale e che per tali motivi l’influenza degli ebrei in questi settori doveva venir fermata, come pure doveva venir eliminato ogni tipo di contatto e convivenza fra razza ariana e razza ebraica¹³. Il “mito della purezza della razza” adottata da Mussolini nel 1937 è ciò che sta alla base del suo antisemitismo, ampiamente influenzato dagli ideali hitleriani¹⁴.

11 M. SARFATTI, *Documenti della legislazione antiebraica. I testi delle leggi, in 1938 le leggi contro gli ebrei*, “La rassegna mensile di Israel”, vol. LIV, n. 1, Roma, 1988, p. 49.

12 Cfr. G.L. MOSSE, *Il razzismo in Europa. Dalle origini all’olocausto*, Roma, 2003.

13 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri između dva svjetska rata*, n. 1, 1997, p. 80.

14 *Ivi*, p. 86.

GLI EBREI NEL REGNO D'ITALIA NEL VENTESIMO SECOLO

Per capire la condizione degli ebrei in Italia nel Ventesimo secolo è essenziale fare alcune considerazioni: innanzitutto è di vitale importanza cercare di stabilire il numero ed il peso che questo strato della popolazione ricoprì nella vita italiana del tempo. Cercare di quantificare il numero esatto della popolazione ebraica sul suolo italiano fu tutt'altro che semplice, come testimoniato dalle varie polemiche tra gli stessi fascisti e dalle molteplici liste costantemente aggiornate a partire dal 1938, dove venivano aggiunti a mano dei cognomi "sospetti" ed altri ne venivano depennati. Le cifre sono soggette a variazioni ottenute in base ai criteri che furono adottati per definire la figura dell'ebreo. Secondo quanto riferisce Roberto Bachi nella sua opera "La demografia dell'ebraismo italiano ecc.", le comunità ebraiche stesse fornivano il numero dei membri iscritti senza distinzione tra ebrei italiani ed ebrei stranieri residenti in Italia¹⁵. I censimenti ufficiali dello Stato, ovvero quelli del 1911 e del 1931, ci informano sul numero di persone che hanno dichiarato di professare il culto israelitico escludendo completamente gli ebrei non praticanti e coloro che per qualsiasi motivo preferivano non dichiararsi tali, registrando nel 1911 un numero pari a 32.825 ebrei italiani e vent'anni più tardi, 39.112 (sempre ebrei italiani), escludendo però tutti gli ebrei stranieri residenti in Italia. Secondo i dati forniti dai registri delle comunità israelitiche, nel 1932 risultavano iscritti 45.410 ebrei e non veniva riportata distinzione fra ebrei italiani e stranieri. Il censimento del 22 agosto del 1938 che fu quello alla base della legislazione razziale, aveva registrato 47.252 ebrei italiani, che secondo Sarfatti, avrebbero costituito meno dello 0.1% della popolazione complessiva del Paese¹⁶. La progressione del numero che includeva oltre le 7000 nuove unità è data probabilmente da una leggerissima ripresa demografica, dall'arrivo in Italia di ebrei stranieri, 400 dei quali risulta avessero ottenuto la cittadinanza italiana e dalle annessioni territoriali avvenute in seguito alla Grande Guerra, come ad esempio Trieste, "città semita" per eccellenza. Infine, è doveroso porre l'accento anche sui criteri che vennero utilizzati per stilare i censimenti del 1938¹⁷, che proba-

15 R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani* cit., p. 8.

16 Invece secondo i dati di R. De Felice gli ebrei italiani costituirebbero l'1 e un quarto su mille della popolazione totale e secondo E. Edallo, gli ebrei che risiedevano nel Regno erano tra i 55.000 e i 70.000. Vedi M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, 2000, p. 53; R. DE FELICE, *Storia Degli ebrei italiani* cit., p. 13; E. EDALLO, *Insegnare l'indicibile. Didattica della Shoah e della deportazione*, Milano, 2021, p. 23.

17 Cfr. M. SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei* cit., p. 164.

bilmente mirarono ad arrotondare le somme per eccesso, piuttosto che per difetto, comprendendo mediamente il 22,5% di non ebrei¹⁸. Erano circa 7019 gli ebrei che sin dalla nascita risultavano cattolici, di religione cristiana o di altre religioni non cristiane, figli di genitori convertiti prima della nascita dei loro figli oppure nati da matrimoni misti. A queste cifre andrebbero aggiunte anche quelle dei regnicoli residenti nelle colonie all'estero che però mancano di affidabilità. Secondo il censimento del 1931 si arrivava ad un totale di 511 unità: 385 in Libia, 108 nelle isole dell'Egeo, sedici in Eritrea e due in Somalia. Per quanto riguarda gli ebrei stranieri residenti nel Regno, il numero aumentò con l'andare del tempo a causa dell'afflusso di emigrati da parte dei paesi dell'est e del Europa centrale, soprattutto dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Turchia europea, dalla Grecia, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania, dalla Polonia, dalla Russia europea¹⁹. Il numero totale di ebrei stranieri residenti sul territorio italico nel 1938 era di 10.173 persone, quasi la metà era praticamente fissa in Italia mentre gli altri abitandoci da molti anni risultavano registrati presso le Comunità Israelitiche locali, partecipavano in maniera attiva alla vita religiosa e culturale dell'Italia ed erano parte integrante dell'ebraismo italiano. Secondo le statistiche gli ebrei indigeni che si trovavano nelle colonie erano 28.600 ed erano suddivisi nei seguenti territori: 24.024 in Libia, 4.372 nelle isole dell'Egeo, 193 in Eritrea e 11 in Somalia. Gran parte della minoranza ebraica era concentrata nella parte centro-settentrionale, soprattutto nei maggiori centri urbani come Roma, Milano, Trieste, Livorno, Torino, Ancona, Firenze, Genova e Ferrara²⁰. Le Comunità Israelitiche di città come Roma, Venezia e Trieste contavano parecchi membri iscritti, ma se analizziamo il numero totale della popolazione italica al momento dell'emanazione delle Leggi razziali, lo Stivale non spicca fra i paesi con il maggior numero di ebrei in Europa. Se paragonata alle altre comunità europee, quella ebraica italiana non era nemmeno lontanamente numerosa (come lo poteva essere quella polacca ad esempio) in nessuna città della Penisola, nemmeno a Trieste "città ebraica" per eccellenza²¹. L'idea che in Italia fossero gli ebrei a tenere in mano le redini della vita economica e sociale era una concezione smoderata, perché dal punto di vista economico, sociale, amministrativo e politico il loro peso nella vita nazionale era tutt'altro che massiccio oltre ad essere geograficamente circoscritto. Per quanto riguarda la rilevazione dei

18 M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista* cit., p. 49.

19 R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani* cit., p. 8.

20 *Ivi*, p.13.

21 *Ibidem*.

patrimoni ebraici, percepiti dai fascisti come dei beni di inestimabile valore, le cifre pubblicate dai controlli avviati nel 1938 e ricavati dagli esami dei registri catastali condotti con i criteri già menzionati di “semiticità dei cognomi”, si arriva alla conclusione opposta a quella preliminare, rigettando ancora una volta l’ipotesi dello strapotere economico in mano agli ebrei;

Per Roma il patrimonio immobiliare terriero ebraico era fatto ammontare a circa un miliardo e duecento milioni di lire, per Milano e Torino a un miliardo, per Trieste e Genova a mezzo miliardo, per Ferrara a 250 milioni, per Padova a 125 milioni, per Bologna a 64 milioni, per Ancona a 50 milioni, per Alessandria a 42 milioni, per Pisa a 37 milioni, per Mantova a 21 milioni, per Gorizia, Treviso e Livorno a 15 milioni, per Rovigo a 9 milioni, ecc.²²

L’antisemitismo ha radici molto profonde ed è stata una costante presente nella storia di molto paesi europei, ma l’Italia, effettivamente, non era uno di quelli e probabilmente non risultò facile per i fascisti doverlo riconoscere e ammettere anzi l’esistenza di una forte e marcata tendenza all’assimilazione degli ebrei in Italia, che permeavano senza alcun problema i “non ebrei”. “Per quanto concerne la condizione professionale presentavano specifiche caratterizzazioni, spesso correlate proprio alla loro elevata istruzione e alla loro residenza urbana”²³. Una statistica elaborata nel 1931 che analizzava tali aspetti, classificava tutti gli ebrei secondo la condizione sociale del capofamiglia. Dai risultati emergono delle chiare ed evidenti diversità esistenti sia tra gli ebrei ed il complesso della popolazione, sia all’interno della stessa collettività ebraica nazionale. Circa la metà degli abitanti della penisola dipendeva dall’agricoltura e oltre il 20% aveva un capofamiglia operaio, tra gli ebrei tali categorie incidono per meno del 10%, mentre il 70% di essi facevano parte di nuclei aventi un capofamiglia commerciante o impiegato o professionista. I risultati dettero dimostrazione che il livello sociale degli ebrei d’Italia, era in media alquanto superiore a quello dei loro connazionali²⁴. Il confronto tra i dati appena citati e quelli relativi alla popolazione complessiva dell’Italia nel 1936 conferma sia la massiccia presenza degli italiani nelle attività agricole, sia la presenza degli ebrei italiani nelle attività commerciali. La loro realtà presentava diverse sfumature legate alla località di residenza: ad esempio gli ebrei del Piemonte e della Venezia Giulia erano caratterizzati da un benessere maggiore e minore

22 *Ivi*, p. 14.

23 *Ibidem*.

24 *Ibid.*

in relazione alla media nazionale e tali differenze potevano verificarsi anche all'interno di una sola regione. Facendo un raffronto tra il folto gruppo ebraico di Roma nel quale risiedevano praticamente tutti gli ebrei del Lazio e il medio piccolo nucleo patavino, si nota che il complesso degli appartenenti a famiglie d'industriali, professionisti, proprietari e benestanti costituiva l'11,4% della popolazione nel primo caso e il 41,2% nel secondo, a fronte di un valore medio nazionale del 21,9%²⁵. Secondo un'analisi del 1938, che esaminò la popolazione del Regno d'Italia discendente da almeno un genitore ebreo o ex ebreo di cittadinanza italiana, in base all'attività economica e alla posizione professionale, si deduce che il 20-25% trovava impiego nella produzione e nel commercio di prodotti tessili e per l'abbigliamento, mentre un ulteriore 9-10% si dedicava alla produzione e alla vendita di prodotti tipografici²⁶. La condizione sociale della popolazione attiva ebraica italiana, come constatato, aveva una posizione mediamente superiore a quella della popolazione complessiva e questo sfasamento era più netto nei ceti medi e medio alti (ad esempio fra i liberi professionisti e i dirigenti) che nelle categorie dei padroni e degli operai salariati. Nel periodo della promulgazione della Legislazione persecutoria, una media del 7% dei docenti universitari apparteneva allo strato semita, percentuale che in alcune università come ad esempio quella bolognese arrivava al 12,8% del numero totale²⁷. È importante non omettere però che il 25% della popolazione israelita era collocato nei ceti popolari e secondo le considerazioni di Gino Luzzato, "le fasce estreme dell'intera popolazione ebraica erano costituite da circa il 10% di persone che nelle maggiori comunità vivevano "esclusivamente di carità" e da forse meno del 5% di ebrei definibili "modestamente ricchi"²⁸. Da sempre animati da un forte spirito d'intraprendenza e ambizione, non trovavano difficoltà a spostarsi in caso di necessità da un centro urbano ad un altro, prediligendo sempre i nodi commerciali. L'istruzione è sicuramente uno dei beni che più valorizzavano ed è una possibile chiave di lettura del loro successo. Urbanizzati e massicciamente alfabetizzati²⁹, investivano volentieri nell'istruzione della loro prole. È interessante notare che molte furono le famiglie ebraiche che offrirono il loro volontario supporto a delle fondazioni di tipo scolastico, fondate con lo scopo di finanziare gli studenti bisognosi. La maggior parte dei membri delle

25 *Ivi*, p. 49.

26 *Ivi*, pp. 51-52.

27 *Ivi*, p. 53, vedi anche R. FINZI, *L'Università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma, 2003.

28 *Ivi*, p. 54.

29 *Ivi*, p. 46.

famiglie israelitiche continuava gli studi e si laureava presso illustri università come quelle viennesi. Possiamo immaginare quindi il forte e devastante impatto che ebbe il Decreto Legge n.1390, “Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista”, che bandiva gli ebrei da ogni sorta d’istituzione scolastica³⁰. Si fecero strada nel ceto cittadino soprattutto con lo sviluppo dell’economia e con l’avvento del mercato capitalista occuparono posizioni importanti all’interno della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, della Banca Italiana di Sconto (presente anche in Istria assieme all’Ansaldo) e del Credito Italiano³¹. Al momento dell’emanazione delle Leggi razziali, gli ebrei del Regno d’Italia erano ben inseriti nel contesto sociale e culturale del Paese ed erano profondamente “italiani”. Durante il Risorgimento avevano contribuito alla creazione di un’Italia unita, personaggi come il senatore Salvatore Segrè Sartorio furono irredentisti convinti, altri fecero parte dell’esercito regio e presero parte al primo conflitto mondiale (come ad esempio l’imprenditore e funzionario italiano Guido Segre) sacrificando la vita per la Patria; ricoprirono cariche degne di nota fra gli alti funzionari dell’esercito e dello Stato, come ad esempio Giuseppe Ottolenghi ministro della guerra dal 1902 al 1903, Luigi Luzzati Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d’Italia nel primo decennio del Novecento, Ernesto Nathan sindaco di Roma dal 1907 al 1913 ed Elio Morpurgo sindaco di Udine a fine Ottocento. Alcuni affiancarono il duce durante la cruciale marcia su Roma. Presenti in tutti i partiti politici sia di destra che di sinistra, fecero parte del Partito Nazionale Fascista e anche se questa constatazione nell’ottica di oggi sembra un ossimoro, ciò non è altro che una delle innumerevoli testimonianze di quanto gli ebrei d’Italia fossero amalgamati al resto della popolazione negli anni del Ventennio. Il contesto europeo degli anni Trenta stava però marciando verso un processo di segregazione e di emarginazione civile della popolazione semita, paesi come la Germania, la Romania, la Polonia e l’Ungheria avevano intrapreso una campagna particolarmente accesa in merito. In Italia la battaglia antiebraica del 1937 servì per offrire un bersaglio alle fasce più spinte del Fascismo nonché per individuare un nemico interno da combattere. Servì non di meno anche per sviare la focalizzazione delle idee italiane dalla situazione poco redditizia d’oltre Mediterraneo e per creare dei vincoli più stretti con la Germania nazista, della quale si necessitava sempre di più l’appoggio³².

30 Per una più dettagliata analisi vedi M. SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei* cit.

31 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 86.

32 Cfr. E. GENTILE, *Le origini dell’ideologia fascista (1918-1925)*, Bologna, 1996.

GLI EBREI IN ISTRIA

Agli inizi del XX secolo, Trieste e Fiume città portuali dalle dimensioni notevoli se paragonate alle cittadine istriane, potevano vantare un considerevole numero di membri iscritti alle Comunità Israelitiche locali che si era fatto strada in società, mantenendo comunque una sorta di profilo separatista rispetto al restante strato della società. Questo velato isolamento si rifletteva nel loro modo di gestire la vita lavorativa ma anche sociale, (essi infatti abitavano in piccoli gruppi spesso collocati in zone urbane circoscritte e lavoravano in proprio a capo di piccole aziende di tipo commerciale o nelle loro botteghe di famiglia) ed era un effetto collaterale dettato dalle loro scelte personali concentrate attorno all'impegno di mantenere integra la loro identità, ma era anche un seguito della società stessa, tendenzialmente distaccata nei loro confronti³³. Viene riportato che a Trieste negli anni Trenta del Novecento, su 380 medici e dentisti, 90 erano ebrei, su 142 farmacisti, lo erano 7 e su 310 avvocati e giudici 46; per ciò che concerne gli altri profili professionali vi erano 7 ebrei architetti su 135, 33 ingegneri su 390, 15 su 130 fra liberi professionisti e funzionari. Il valore dei loro beni immobili ammontava a più di un miliardo di lire e oggi corrisponderebbe a 1.271.057 euro. Il Corriere istriano del 1° settembre del 1938 rilevava che “nella Venezia Giulia e Zara vi sono ben 6.883 ebrei e cioè, il 14,4 p.c. del complesso degli ebrei del Regno”³⁴, densità ben sei volte maggiore rispetto a quella di molte altre zone d'Italia, ma ciò non significava che il numero fosse consistente, bensì che le cifre nel resto del Paese fossero esigue. In Istria gli ebrei (sempre alla data del VII Censimento generale della popolazione) erano 108 (58 maschi e 50 femmine) di cui 60 stranieri³⁵. Tale cifra rappresentava lo 0,36 p.c. della popolazione totale, molto meno della media del Regno³⁶, mentre i dati del censimento del 1938 riguardanti la città di Fiume segnalava 1.392 ebrei (italiani, ai quali vanno sommati ulteriori 303 ebrei stranieri) su una popolazione di 57.200 abitanti, pari al 2,45%³⁷. L'articolo sottolinea che i dati ottenuti nel 1931

33 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 78.

34 *Gli ebrei in Istria* in “Corriere Istriano”, Trieste, 1.IX.1938.

35 Secondo gli elenchi trovati presso Državni Arhiv u Pazinu [Archivio di Stato di Pisino] (HR-DAPA-55), fondo (f.) Prefektura [Prefettura], b. 436, fascicolo (fasc.): 1943, XXVII-1/2. Il numero esatto registrato sarebbe 63. Vedi documento n.3 in appendice “*Elenco alfabetico dei capifamiglia, distinti per Comune, che hanno presentato Dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica con indicazione del numero complessivo delle persone denunciate*”. Per fare un confronto vedi documento n. 8 in appendice.

36 *Gli ebrei in Istria* in “Corriere Istriano”, Trieste, 1.IX.1938.

37 S. SIMPER, *Židovi u Rijeci i liburnijskoj Istri u svjetlu fašistickog antisemitizma (1938.-1943.)*, Zagabria, 2018 p. 277.

tenevano conto della religione e non della razza³⁸ ed erano il risultato delle dichiarazioni fatte liberamente dalle persone censite, per cui erano da prendere con riserva. Risultava chiara l'attualità del problema della questione della razza, sicché posto anche il caso che un israelita avesse dichiarato o dichiarasse di non appartenere ad alcuna religione, ciò non avrebbe annullato la sua qualità di israelita, in quanto "(...) un ebreo battezzato continua pur sempre a rimanere ebreo, in quanto che, ripetiamo, si fa chiaramente una questione di razza e non di religione"³⁹.

Quando si parla di ebrei in Istria, ci si riferisce a quello strato della popolazione le cui origini semitiche si riconoscono generalmente solo dal cognome. La configurazione sociale delle famiglie originariamente israelite presentava caratteristiche molto eterogenee, che evidenziavano la loro plasmabilità nei confronti della società e della realtà nella quale si trovavano. Nel primo ventennio del Novecento in Istria si contava un centinaio di famiglie "ebree", generalmente collocate nei maggiori centri urbani dell'Istria occidentale ed orientale. Città come Capodistria, Pirano, Laurana, Abbazia, Fiume, Trieste e Pola erano i fulcri urbani attorno ai quali gravitava il quasi totale numero di semiti presenti nella zona⁴⁰, in quanto offrivano degli sbocchi lavorativi nell'ambito del commercio e dell'artigianato. Gli ebrei delle "nuove province" e quindi anche dell'Istria, mantennero i loro diritti legati alla fede, come per esempio il riposo del sabato e le cerimonie religiose anche se non risulta ci fossero numerosi praticanti⁴¹. In base agli elenchi degli ebrei residenti nella regione istriana che acquisirono la cittadinanza italiana dopo il 1919, possiamo dedurre che la maggior parte di essi proveniva dai paesi dell'Europa centro-orientale ed erano di nazionalità ungherese, austriaca, rumena, tedesca, polacca e ceca⁴², con l'avvento del fascismo e con l'inasprirsi del clima politico molti preferirono far ritorno in Austria e in Ungheria⁴³. Per conoscere le cifre esatte di ebrei residenti in Istria bisognerà aspettare il 1938, quando da Roma arrivarono gli ordini di censire la popolazione in modo da poter successivamente segregare e discriminare gli individui delle comunità israelite. La maggior parte degli ebrei in Istria apparteneva alla

38 *Ibidem*.

39 *Ibid.*

40 D. DUKOVSKI, *Fašizam u Istri, 1918-1943*, Pola, 1998, p. 213.

41 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 83.

42 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/5. Elenchi degli ebrei dimoranti nella provincia istriana.

43 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 80. Vedi documento 1 in appendice "Elenco degli ebrei residenti nell'Istria che acquistarono la cittadinanza Italiana dopo il 1° gennaio 1919".

bassa borghesia dedita al commercio e solo una minima parte allo strato elitario della società, ma nonostante ciò, erano presenti in tutti i settori realizzando spesso carriere notevoli e occupando cariche che all'epoca erano di un certo prestigio quali medici, giudici, avvocati, militari, insegnanti⁴⁴. Nonostante la comune usanza di professare la religione cattolica o di non professare religione alcuna, nel resto d'Italia gli ebrei venivano spesso guardati con una "velata" gelosia a causa dell'idea di una loro fastidiosa presenza nel campo delle finanze e del loro presunto peso nella gestione del capitale, ciò però non accadeva nella regione istriana, dove la situazione era completamente diversa. Il fatto che la popolazione israelita predilesse la vita urbana a quella di campagna, non è solo il risultato dei mestieri che esercitavano, ma anche della concezione che la popolazione rurale dell'Istria continuava ad avere nei loro confronti. L'assimilazione e la socializzazione non penetrò gli ambienti rurali, che rimanevano ostili e guardinghi nei loro confronti non tanto per ragioni di diversità religiosa, quanto per la loro fama di usurai⁴⁵, severamente ripudiata dalla morale cristiano cattolica. Darko Dukovski afferma che furono i precursori della scolarizzazione femminile in Istria, fenomeno che fino ad allora risultava essere inconsueto⁴⁶. Al momento della proclamazione delle Leggi razziali gli ebrei che abitavano in Istria erano sicuramente un numero esiguo non paragonabile alle consistenti comunità precedentemente menzionate e operanti nell'area fiumana, triestina o zaratina. Come già detto, i censimenti del 1931 registrarono in Istria 108 ebrei italiani e una sessantina di ebrei stranieri, più o meno tutti domiciliati a Pola⁴⁷, cittadina portuale che offriva possibilità di impiego nel campo dell'imprenditoria e dell'artigianato, nel settore farmaceutico, nell'attività bancaria, nel settore dell'educazione e nell'amministrazione⁴⁸. Tra il 1929 e il 1930 all'interno dell'apparato cittadino trovavano impiego solamente 3 ebrei: l'ingegnere Guido Bras, il pretore Giovanni Kirchmayer e il giudice Giuseppe Tolentino, originario di Ragusa⁴⁹. Queste cifre "trascurabili" non stupiscono perché è ben noto che nel corso del tempo essi si assimilarono in maniera volontaria alla popolazione maggioritaria per mezzo dei matrimoni misti e delle conversioni al cattolicesimo. Di conseguenza, era frequente che già i figli nati da matrimoni misti non sentissero un senso di appartenenza all'ebraismo. Un esempio emblematico è

44 Vedi documenti in appendice 1, 2, 8.

45 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 79.

46 *Ivi*, p. 82.

47 *Gli ebrei in Istria*, in "Corriere Istriano", Trieste, 1.IX. 1938.

48 *Ibidem*.

49 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 81.

quello della famiglia rovignese dei Kien, proprietario dell'omonima villa. Il dottor Bertoldo Kien era un ebreo nato in Moravia, cittadino italiano per opzione e convertitosi al cattolicesimo, sposò Beatrice Bontempo italiana cattolica⁵⁰. I figli Ermanno, Mario e Carlo Kien, come pure la loro omonima fondazione scolastica, vennero presi di mira durante i minuziosi controlli orchestrati dal regime, impegnato nella causa della difesa della razza nel biennio del 1938-1939⁵¹. Altre famiglie ebee coeve presenti a Rovigno erano ad esempio i "Kiel, i Klein, i Reiz, i Reischner, gli Schoffer, gli Schurzel, gli Schmidt e i Susmel"⁵² giunte prima della Grande Guerra. Rovigno sembra risultare dopo Pola, la seconda città per numero di famiglie originariamente ebee che trovarono nella dinamica cittadina litoranea degli sbocchi lavorativi nel settore dell'artigianato e del commercio, dell'imprenditoria, ma anche dell'alberghiera e della ristorazione inserendosi nel ceto medio della popolazione. Completamente amalgamati alla maggioranza, ci risulta che non praticassero alcuna religione e che non fossero iscritti alle Comunità Israelitiche. Le poche persone di origine semitica che si stanziarono a Pirano prima di trasferirsi in altre località, come ad esempio Capodistria, si dedicavano anch'esse al commercio e all'artigianato facendosi strada perfino nell'amministrazione comunale e all'interno del Partito Nazionale Fascista. Tra il 1926 ed il 1936 furono circa una cinquantina gli ebrei (o i nati da matrimoni misti) che ne fecero parte⁵³, come nel caso del dottor piranese di origini semite Oscar Kurzrock che nel 1926 cambiò cognome in Curzolo e divenne Segretario del Fascio di Pirano⁵⁴. In un documento del Partito Nazionale Fascista datato 28 novembre 1938, venne riportata una lista di cognomi nella quale figuravano: "Gentilli Mario - medico condotto di Gimino, Curzolo Oscarre di Pirano, Labor Dott Marcello di Pola (...) e Scagnetti Angelo"⁵⁵. Si chiedeva alla Prefettura di indagare per poter confermare o no la loro presunta appartenenza alla "razza" semita⁵⁶.

50 DAPA-56, f. Školski Savjet Pula [Consiglio scolastico Pola], b. 18, Fondazione scolastica Kien, 20 ottobre 1939.

51 *Ibidem*.

52 D. DUKOVSKI, *Fašizam u Istri* cit., p. 229.

53 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 83.

54 Il dottor Curzolo (Kurzrock) e la sua famiglia vennero perseguitati come numerosi altri italiani di origini semite, purtroppo i suoi fratelli trovarono la morte nei lager nazisti, mentre il dottor Kurzrock riuscì a salvarsi. Vedi A. APOLLONIO *Autogoverno comunale nell'Istria asburgica il caso di Pirano terza fase (1908-1918) con un epilogo (1921-1926)*, in "Atti" del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR), vol. XXVII, Rovigno, 1997, p. 36.

55 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1, Controllo della razza, 28 novembre 1938.

56 A mano, in fondo alla pagina, il Prefetto affermava che solo il Signor Scagnetti non risultava essere ebreo. DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1, Controllo della razza, 28 novembre 1938.

Numerosi furono gli ebrei che all'indomani dell'omicidio di Matteotti voltarono le spalle al PNF diventando aspri oppositori del regime⁵⁷. Dai documenti analizzati per la stesura del presente saggio, sembra che la maggior parte della popolazione israelita maschile residente in Istria fosse impiegata nel settore del commercio, nel campo medico, dell'ingegneria, dell'insegnamento, mentre le donne erano per lo più casalinghe, ad eccezione di due albergatrici, due impiegate, due professoresse ed una studentessa di medicina⁵⁸. Con la riduzione delle attività professionali del 29 giugno del 1939, avvocati, medici, notai, veterinari, ingegneri, chimici, giornalisti, ecc. avrebbero potuto esercitare solo a favore di clienti ebrei e nel caso avessero voluto esercitare a favore di non ebrei, avrebbero comunque dovuto esser iscritti ad un albo speciale nel quale veniva segnalata la loro condizione di ebreo. Per i notai la situazione veniva semplificata al massimo; venne loro revocato il diritto di esercitare la professione, senza margini di salvezza⁵⁹.

ELENCHI, CENSIMENTI, DISCRIMINAZIONI NELLE SCUOLE

Il 18 settembre del 1938 a Trieste, in Piazza Unità d'Italia, il duce proclamava le Leggi razziali che sarebbero state abrogate nel gennaio del 1944. Con ciò venivano vietati i matrimoni fra ebrei e non ebrei, veniva loro proibito di prestare servizio militare, la prassi di avere alle loro dipendenze personale ariano, non potevano essere dipendenti dell'amministrazione dello Stato, dell'Esercito e della Marina, degli Enti parastatali e sindacali, delle banche di interesse nazionale, delle società di assicurazioni, perdevano il diritto di esercitare l'insegnamento e di frequentare le scuole pubbliche, non potevano detenere terreni o case che superassero un determinato valore; inoltre, ogni ebreo doveva sottoporsi ad uno speciale censimento e dichiarare la sua appartenenza alla razza ebraica e questa dizione sarebbe apparsa ben visibile su tutti i documenti, a cominciare dalla carta d'identità⁶⁰. Il Regio decreto legge 1390/1938 e il Regio decreto legge 1630/1938 prevedevano l'arianizzazione della scuola pubblica⁶¹. Con il Regio decreto legge del 5 settembre 1938, n.1390 contenente i

57 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 84.

58 Per un quadro più completo vedi documenti 1, 2, 5 e 6 in appendice.

59 F. COEN, *Italiani e ebrei: come eravamo. Le leggi razziali del 1938*, Genova, 1988, p. 60.

60 *Ivi*, p. 14.

61 M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista* cit., p. 167.

“Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista”, venivano esclusi dalle scuole pubbliche italiane docenti, studenti, personale tecnico, amministrativo e ausiliario, gli autori dei libri di testo e persino delle cartine geografiche e murali tentando di alienare ogni traccia ebraica dal settore educativo e culturale, progetto ambizioso se si prende in considerazione che all’interno dei settori appena elencati vi figurava un cospicuo numero di personale israelita. Questo “spettacolare atto formale, stava ad un passo avanti anche alla Germania nazista che ancora non aveva adottato un provvedimento di esclusione di tale portata”⁶². “I ministri che furono alla guida dell’Educazione nazionale della Cultura popolare in particolar modo Giuseppe Bottai e Dino Alfieri “realizzarono negli ambiti di loro competenza una realizzazione che può essere definita totalitaria”⁶³. Le discriminazioni all’interno degli ambienti scolastici iniziarono quasi un mese prima del fatidico annuncio del duce in Piazza Unità d’Italia a Trieste, quando il 18 agosto 1938 veniva inviata una circolare urgente da Roma al Regio Provveditorato agli studi di Pola con oggetto: “Divieto di iscrizione per gli studenti stranieri ebrei”, che “vietava l’iscrizione ai corsi di ogni ordine di scuole degli studenti stranieri ebrei, compresi quelli dimoranti in Italia”. La disposizione presente nella circolare firmata dal ministro Bottai concerneva non soltanto gli ebrei stranieri che avrebbero chiesto l’ammissione ma anche coloro che avevano già iniziato a frequentare le scuole italiane e che avrebbero voluto continuare i corsi superiori presso le stesse scuole⁶⁴. Seguì immediatamente un minuzioso controllo del personale scolastico avviato il 26 agosto in seguito all’arrivo della circolare inviata dal Regio Provveditorato agli Studi dell’Istria ai responsabili in carica di tutti gli istituti scolastici della Provincia, che ordinava di censire il personale di razza ebraica ed allegava un

congruo numero di schede per il censimento del personale di razza ebraica, avvertendo che le schede stesse dovranno essere distribuite a tutti coloro, di ruolo e non di ruolo, insegnanti e non insegnanti in servizio presso le scuole dipendenti(...), non più tardi del 15 settembre prossimo venturo⁶⁵.

Come richiesto e ribadito in ogni corrispondenza dei giorni successivi, i direttori didattici delle varie istituzioni scolastiche istriane ebbero l’onere di

62 M. SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei* cit., p. 101.

63 M. SARFATTI, *Gli ebrei nell’Italia fascista* cit., p. 216.

64 DAPA-56, b. 189, fasc. C-22 1938-1946, Circolare scolastica, 18 agosto 1938.

65 DAPA-56, f. Inspektorat školskog okruga Pula [Ispettorato del Circondario scolastico Pola], b. 231, fasc. agosto-settembre 1938, Censimento razza ebraica, 26 agosto 1938.

inviare una risposta comprendente le *schede* compilate dai dipendenti, incluso un prospetto riassuntivo che indicava il numero complessivo del personale dipendente censito, il nominativo del personale docente che risultava appartenere alla “razza ebraica” per parte paterna, in caso di risposta positiva, il nominativo di tale genitore, il nominativo del personale docente appartenente alla “razza ebraica” per parte materna e in fine il nominativo del personale docente di cui il coniuge apparteneva alla “razza ebraica”⁶⁶. Le schede del “Censimento del personale di razza ebraica”, venivano raccolte dai presidi delle scuole e inviate al Prefetto che a sua volta le faceva recapitare al Ministero dell’Interno, in maniera specifica alla Direzione generale per la demografia e la razza con sede nella capitale. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 209 del 13 settembre 1938 veniva pubblicato il R.D.L. 5 settembre del 1938 XVI, n. 1390 avente per oggetto “Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista”, l’articolo tre disponeva dei provvedimenti riguardanti il personale della Scuola di razza ebraica, ovvero tutti coloro che erano nati da genitori entrambi di razza israelitica anche se professanti una religione diversa. Tali insegnanti dovevano venir allontanati seduta stante dagli istituti scolastici, nelle scuole medie il personale supplente giudaico non doveva venir richiamato per gli esami, mentre quello delle scuole elementari veniva congedato⁶⁷. Dal 16 settembre, veniva severamente proibito l’ingresso nelle scuole al personale come pure agli scolari ebrei. Fra i documenti ufficiali, si trovano anche degli elenchi stilati a mano e in maniera del tutto informale di cognomi “sospetti”. Una volta attestata l’origine ariana dei soggetti elencati, i loro cognomi venivano depennati con una penna rossa e spesso accanto è leggibile la frase: “non è ebreo” oppure “di non esser considerato ebreo”⁶⁸. Il personale che risultava invece esserlo veniva evidenziato, come nel caso del Circolo didattico di Dignano dove fra i dipendenti spiccava il nome della signora Irma Vamos, figlia di Ferdinando e di Coen Norma, nata a Trieste il 29 aprile 1915 e insegnante a Porgnana (Barbana) che dichiarò di essere iscritta alla Comunità Israelitica e di professare la religione ebraica⁶⁹, o come nel caso della direzione didattica di Montona, dove fra 52 schede distribuite risultò ebrea per parte di padre la signora Camerino

66 DAPA-56, f. Ispettorato del Circolo scolastico di Pola, b. 231, fasc. agosto-settembre 1938, Censimento razza ebraica, 26 agosto 1938.

67 DAPA-56, f. Ispettorato del Circondario scolastico di Pola, b. 231, fasc. agosto-settembre 1938, Censimento razza ebraica, 26 agosto 1938 e 15 settembre 1938.

68 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/2, Controllo della razza, 11 novembre 1938.

69 DAPA-56, f. Školski Savjet Pula [Consiglio scolastico Pola], b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica 1936-1938, A-6. Circolo didattico di Buie, Elenchi, 15 settembre 1938.

Carmen, figlia di Enrico e di Ada Klietsch, insegnante straordinaria nella scuola di Levade (Portole) iscritta anch'essa alla Comunità Israelitica⁷⁰. Altrettanto risultava essere di razza ebraica per parte paterna ed iscritta alla Comunità Israelitica la signora Giotta Maria, che faceva parte del personale dipendente parentino e che però dichiarava di professare la religione cristiano cattolica⁷¹, mentre nel circolo didattico di Pola "Alessandro Manzoni" l'insegnante Cambi Fiorentini Elsa risultava esser coniugata con un ebreo⁷². Al "Carlo Combi" di Capodistria era annotato a mano in una specie di diario di lavoro il nome del professore Tivoli Carlo, fra parentesi è leggibile "per parte del padre"⁷³, mentre dalla scheda personale del professor Vincieri Michele, dipendente presso l'Istituto tecnico commerciale "Armando Diaz" di Rovigno, veniva segnalata la sua unione matrimoniale con una donna ebrea⁷⁴. Fodor Lilly, figlia di Guglielmo Fodor e di Renata Turad insegnante supplente di materie letterarie presso il Regio Istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci Pola, risultava ebrea per parte paterna, affermava di essere membro della Comunità Israelitica e di professare la religione ebraica⁷⁵.

A venir presi di mira non erano solo tutti coloro che potenzialmente potevano essere ebrei, ma anche le associazioni scolastiche come la precedentemente nominata "Fondazione Ermanno Kien"⁷⁶, messa sotto lente di ingrandimento date le chiare origini semitiche del nome dell'associazione. La Fondazione Ermanno Kien, della quale presidente era Pietro Davanzo membro del Partito nazionale fascista roviginese⁷⁷, fu fondata a Rovigno nel 1924 da uno dei figli del dottor Bertoldo Kien. Ogni anno veniva scelto un alunno roviginese benemerito ma dalle fragili condizioni sociali al quale avrebbe finanziato gli studi presso una scuola superiore non roviginese. La fondazione scolastica Kien non fu un caso

70 DAPA-56, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica 1936-1938, A-6. Circolo didattico di Montona, Elenchi, 15 settembre 1938.

71 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica 1936-1938, A-6. Circolo didattico di Montona, Elenchi.

Sulla scheda compare scritto "sostituiti", probabilmente per indicare che venne sostituita da una collega di razza ariana.

72 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica 1936-1938, A-6. Circolo didattico di Pola, Elenchi, 15 settembre 1938.

73 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica 1936-1938, A-6. Circolo didattico di Capodistria, Elenchi, 10 settembre 1938.

74 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica 1936-1938, A-6. Circolo didattico di Rovigno, Elenchi, 28 settembre 1938.

75 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica 1936-1938, A-6. Circolo didattico di Pola, Elenchi.

76 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Elenchi, 19 settembre 1939.

77 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 92.

R. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
(CON INDIRIZZO AMMINISTRATIVO)
„LEONARDO DA VINCI” - POLA

SCHEDA PERSONALE

(Cognome e nome dell'insegnante, impiegato od agente) Lilly Fedor

(paternità) di Gjurohelmo (maternità) Peneta Turvat

(Data e luogo di nascita) 20 marzo 1914

(Cognome e nome del coniuge)

(Qualifica (1) e grado gerarchico) Supplente di materie letterarie

(Città, Ufficio o Istituto in cui l'insegnante, impiegato od agente presta servizio)
R. Istituto Tecnico Leonardo da Vinci Pola

a) Se appartenga alla razza ebraica da parte di padre } si
no (2)

b) Se sia iscritto alla comunità israelitica } si
no (2)

c) Se professi la religione ebraica..... } si
no (2)

d) Se professi altra religione e quale } si (.....)
no (2)

e) Se la conversione ad altra religione sia stata effettuata da lui o dai propri ascendenti,
e quali, ed in quale data

f) Se la madre sia di razza ebraica } si
no (2)

g) Se il coniuge sia di razza ebraica } si
no (2)

Pola addì 30 agosto 1938

FIRMA DEL TITOLARE DELLA SCHEDA
Di Lilly Fedor

(1) Gli insegnanti indicheranno anche la materia del loro insegnamento.
(2) Cancellare, con un tratto di penna, le indicazioni che non interessano il titolare.

Roma 1930-571 - Tip. Op. Rom. - Ord. 245 (300.500)

Esempio di scheda personale usata per il Censimento del personale di razza ebraica, 30 agosto 1938 (Archivio di Stato di Pisino, DAPA-56, b. 17)

isolato: ricorderemo la fondazione “Roberto Liebman-Modiano”, dedicata alla memoria del militare volontario italiano omonimo morto sul Carso nel 1916 durante i combattimenti per la liberazione di Trieste e la Cassa Scolastica “Carolina Reiss e dottor Giorgio Reiss-Romoli”, fondata nel 1924. Entrambe portavano il nome di volontari italiani che persero la vita in onore della Patria, avevano sede a Trieste e servivano per finanziare gli studi di un limitato numero di alunni lodevoli ma appartenenti allo strato meno abbiente della popolazione⁷⁸. Leggendo le numerose corrispondenze mensili tra il Prefetto e il Ministero dell’educazione nazionale⁷⁹ non è difficile notare l’importanza data allo svolgimento di questi minuziosi controlli finalizzati ad individuare e di conseguenza espellere dalla vita pubblica tutto ciò che poteva avere una connotazione semita. Un’apposita circolare con oggetto: “Scuole elementari per fanciulli di razza ebraica”, inviata il 26 settembre del 1938 dal Provveditorato agli studi di Pola e destinata ai direttori didattici nonché agli ispettori scolastici, dispose che

per i fanciulli di razza ebraica siano istituite a spese dello Stato speciali sezioni di scuole elementari in qualunque località dove siano almeno dieci alunni (dalla I alla V classe), a meno che non vi sia sul luogo previa autorizzazione ministeriale una scuola mantenuta dalla Comunità israelitica o essa non possa accogliere tutti gli alunni di razza ebraica. Al più tardi entro Venerdì 30 mi si dovrà comunicare il numero esatto degli alunni di razza ebraica residenti nei comuni di ogni circoscrizione. Ciascun direttore per ciascun circolo pertanto mi farà avere cognome e nome degli alunni di razza ebraica con accanto la classe che deve frequentare, raggruppati per comune di residenza. Se l’alunno risiede in una frazione del Comune, precisarlo perché è evidente che l’apertura della scuola è subordinata al numero di 10 alunni che possano effettivamente frequentarla anche per ragioni logistiche. (...) Nelle comunicazioni distinguere gli alunni di figli di entrambi genitori ebrei anche se professanti religione diversa ed gli alunni figli di un solo genitore ebraico⁸⁰.

Era richiesto di comunicare entro venerdì 30 settembre il numero esatto di alunni semiti, la classe che avrebbero dovuto frequentare e il comune di residenza di tali soggetti sollecitando inoltre di censire i seguenti comuni: Albona, Arsia, Gimino, Grisignana, Isola, Lussingrande, Lussinpiccolo, Pirano, Pola, Rovigno e

78 *Ivi*, p. 93.

79 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Corrispondenze, 31 maggio 1939 e DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Corrispondenze, 19 settembre 1939.

80 DAPA-56, f. Ispettorato del Circondario scolastico Pola, b. 231, fasc. agosto-settembre 1938, Sezioni per ebrei, 26 settembre 1938.

Villa Decani⁸¹. Nel prospetto d'iscrizione all'anno scolastico 1938-1939, sotto all'importo della quota da versare e ai dati anagrafici veniva introdotta una voce aggiuntiva che l'alunno doveva compilare "dichiara che tanto egli quanto i suoi genitori non sono di razza ebraica"⁸², rischiando di venir pesantemente sanzionati nel caso di falsa dichiarazione. Un documento del Provveditorato agli studi dell'Istria datato 29 settembre del 1938, annota che in rapporto alle disposizioni che obbligavano gli ebrei stranieri a lasciare l'Italia entro sei mesi, i presidi degli istituti medi e delle regie scuole di avviamento della Provincia venivano autorizzati a restituire agli interessati tutta la loro documentazione. Il 2 settembre del 1938 arrivò da Milano e più precisamente dal caporedattore del quotidiano "Il popolo d'Italia" Giorgio Pini, una lettera che sollecitava un controllo nei riguardi del professor Euclide Milano, preside del Regio Istituto Tecnico di Rovigno d'Istria, il quale "cognome ci fa ritenere che il prof. Milano sia israelita e di ciò dovremmo comunque tener conto". Purtroppo, non è stato possibile reperire il riscontro inviato⁸³. Venne allontanato dalla R. Scuola secondaria d'avviamento professionale a tipo commerciale "V. de Castro" di Pirano il professore Vercesi Roberto di razza ebraica per parte paterna, sebbene dalla sua scheda personale risultasse professare la religione cattolica e negasse di essere membro della Comunità Israelitica⁸⁴. L'11 novembre del 1938 usciva in prima pagina del quotidiano "La Vendetta d'Italia"⁸⁵ un articolo dal titolo "Insegnanti e studenti ebrei esclusi anche dagli istituti privati. Le Comunità israelitiche potranno istituire scuole medie"⁸⁶. Su proposta del ministro dell'Educazione nazionale, il Consiglio dei ministri aveva approvato "uno schema di decreto legge per la integrazione ed il coordinamento in un unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella scuola fascista"⁸⁷. Tale articolo spiegava

81 DAPA-56, f. Ispettorato del Circondario scolastico Pola, b. 231, fasc. agosto-settembre 1938, Censimenti, 26 settembre 1938.

82 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica, A-6, 1936-1938 RAZZA-disposizioni generali, Elenchi.

83 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica, A-6, 1936-1938 Circolo didattico di Rovigno, Elenchi.

84 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 17, fasc. Censimento personale razza ebraica, schede censimento Istituti classici, scientifici e magistrali, Elenchi, 6 settembre 1938.

85 Tratto dall'articolo in prima pagina *La legge per la difesa della razza italiana: esclusione totale degli ebrei dalle amministrazioni statali, parastatali, provinciali, comunali, sindacali e dalle banche di interesse nazionale- esclusione parziale dal servizio militare e dalle imprese di assicurazione - limitazioni per la proprietà di aziende, terreni e fabbricati urbani-divieto generale di avere alle proprie dipendenze domestici italiani*, in "La Vendetta d'Italia", giornale edito a Fiume dal 1919 al 1945.

86 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/2, Norme per la difesa della razza nella scuola fascista, Articolo, 11 novembre 1938.

87 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/2, Norme per la difesa della razza nella scuola fascista,

l'esistenza di un problema di "incompatibilità" tra l'essere ebreo e il ricoprire cariche di insegnamento nelle scuole e negli istituti di educazione di ogni ordine e grado, pubbliche e private. Tale incompatibilità si estendeva anche a tutti gli altri impieghi nelle scuole frequentate da alunni italiani. Gli alunni ebrei venivano inoltre esclusi dalle scuole private. Non solo, nel provvedimento alle norme riguardanti l'istituzione di scuole elementari per alunni di razza ebraica, sono state aggiunte quelle per le scuole medie ad esso riservate nelle quali avrebbero concesso il beneficio della parificazione. Veniva pure stabilito che nelle sezioni apposite avrebbero esercitato esclusivamente insegnanti di razza ebraica, onde evitare ogni forma di contatto fra le due "razze" vista "l'inammissibile promiscuità"⁸⁸. L'accesso era negato allo stesso modo anche al settore accademico, negli istituti e nelle associazioni di scienze, lettere ed arte. In seguito, le disposizioni impartite vennero integrate con la circolare telegrafica del 12 ottobre dello stesso anno che privò gli alunni ebrei (anche se appartenenti a famiglie aventi speciali benemeritenze⁸⁹) del diritto di accedere alle scuole di ogni grado e ordine, sia pubbliche che private frequentate da alunni italiani; consentita era però l'iscrizione agli alunni ebrei professanti la religione cattolica alle scuole elementari e medie dipendenti dalle Autorità ecclesiastiche. Nelle scuole e negli istituti di istruzione media frequentati da alunni italiani era inoltre vietato l'uso di libri di testo scritti da autori israeliti, come pure erano proibite le opere commentate o rivedute da persone semite. "Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite a spese dello Stato, speciali sezioni di scuola elementare nelle località in cui il numero degli alunni non sia inferiore a dieci (...)", tra l'altro,

(...) scuole elementari con effetti legali ad essi riservate possono pure venire istituite – o mantenute- dalle Comunità israelitiche, con l'autorizzazione del Ministero"⁹⁰. "I programmi di studio saranno gli stessi stabiliti per le scuole frequentate da alunni italiani, escluso il programma d'insegnamento della religione

Norme scolastiche, 11 novembre 1938.

88 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/2, Difesa della razza, Norme scolastiche, 11 novembre 1938.

89 Ovvero i figli appartenenti a: famiglie dei caduti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola; famiglie dei mutilati, invalidi, feriti, delle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola; famiglie dei decorati al valore militare delle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola; famiglie dei volontari di guerra delle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola; famiglie dei Caduti per la causa fascista; famiglie dei mutilati, invalidi, feriti della causa fascista; famiglie degli squadristi ante-marcia su Roma; famiglie aventi particolari indiscutibili titoli di carattere civile. Gli ebrei appartenenti alle sopraindicate categorie non avrebbero subito alcuna discriminazione ed avrebbero partecipato alla vita dello Stato in proporzione al loro numero. Cfr. M. SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei* cit., p. 41

90 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Sezioni per ebrei, 12 novembre 1938.

cattolica, i libri di testo saranno quelli di Stato, con opportuni adattamenti. Le spese graveranno sulle Comunità israelitiche. Le Comunità israelitiche o persone di razza ebraica potranno anche istituire scuole d'istruzione media, cui sarà concesso il beneficio del valore legale degli studi e degli esami, nel caso l'associazione e l'Ente nazionale per l'Insegnamento Medio, approverà di farlo. I programmi di studio delle scuole in questione non divergeranno rispetto a quelli delle scuole per alunni italiani se non in materia di religione cattolica e di istruzione militare. Gli insegnanti che insegneranno saranno esclusivamente di razza ebraica e i libri di testo verranno scelti tra gli autori altrettanto di razza ebraica. In via transitoria, potevano venir ammessi a proseguire gli studi universitario studenti di razza ebraica, anche stranieri, già iscritti nei passati anni accademici a Università e Istituti Superiori⁹¹.

In Istria in quel momento erano ufficialmente censiti 63 ebrei in totale; 47(?)⁹² dei quali avevano residenza nel Comune di Pola⁹³. Le pratiche migratorie riportano l'elenco degli ebrei in partenza dall'Istria, molti dei quali diretti a Trieste⁹⁴, sede di una numerosa comunità ebraica, per continuare da lì il loro viaggio verso altri paesi europei ma anche verso paesi d'oltre mare. Dato che non è stato riscontrato alcun documento che affermi il contrario, si giunge alla conclusione che probabilmente nessun circolo didattico istriano detenesse all'epoca i 10 alunni dalla I alla V classe necessari per poter aprire le sezioni apposite previste dalle comunicazioni ricevute dal ministro Bottai in data 12 novembre 1938. Differente è invece il discorso per quanto riguarda la città di Fiume, dove nel 1938 vennero aperte la Scuola primaria di Stato per israeliti (o Scuola primaria di Stato per alunni di razza ebraica)⁹⁵ e la Scuola media israelitica privata⁹⁶. Il 28 aprile del 1939, il Ministero dell'educazione nazionale di Roma, informava il Provveditorato agli Studi e quindi i Direttori generali, i rettori delle Università e i Direttori degli Istituti superiori, la "Posizione razziale del nato da genitori di cui uno ebreo e l'altro proveniente da matrimonio misto e battezzato prima del 1° ottobre 1938-XVI", nel quale veniva posto il quesito della natura razziale di un figlio nato da genitori di cui uno ebreo e l'altro proveniente da matrimonio misto,

91 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Sezioni per ebrei, 12 novembre 1938.


92 Il punto interrogativo è stato usato perché potrebbe esserci un errore nel conteggio dei nomi che risultano 46 invece di 47.

93 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Sezioni per ebrei, 12 novembre 1938.

94 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/2, Pratiche migratorie, 1 maggio 1939.

95 S. SIMPER, *Židovi u Rijeci i liburnijskoj Istri* cit., p. 328.

96 *Ivi*, p. 335.



R. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
„Leonardo Da Vinci”
P O L A

Anno scolastico 193... - 193...

Prospetto (compilato e norma delle disposizioni vigenti) delle contribuzioni da versare alla Segreteria della scuola durante l'anno scolastico per l'attuazione delle istituzioni parascuolastiche dell'istituto:

a) Incremento biblioteca testi scolastici e sussidi alunni poveri	L. 5.--
b) Abbonamento annuo Biblioteca Studenti	L. 5.--
c) Contributo pubblicazione dell'Annuario	L. 3.--
d) Contributo cloaca, concerti, ecc.	L. 3.--
e) Pagella scolastica	L. 4.--
TOTALE	L. 20.--

Inoltre la scuola promuoverà durante l'anno scolastico lezioni individuali del tutto libere pro Classe scolastica, Croce Rossa G. I. e Associazioni Dante Alighieri. Nessun altro contributo collettivo per nessuna ragione sarà richiesto nell'Istituto agli alunni durante l'anno scolastico, salvo il caso di espressa autorizzazione dell'Autorità superiore.

Per essere iscritti a questo R. Istituto occorre presentare :

- a) Domanda di iscrizione in carta da bollo da L. 4, intestata al Preside, controfirmata dal padre (per gli alunni che chiedono l'iscrizione per la prima volta);
- b) Fede di nascita in carta da bollo da L. 4 (legalizzata dal Presidente del Tribunale per i nati fuori della circoscrizione del Tribunale di Pola);
- c) Certificato di rivaccinazione (in carta semplice, debitamente autenticato dall'Ufficio d'Igiene del Comune);
- d) Certificato comprovante gli studi fatti nell'anno antecedente ;
- e) Ricevuta del pagamento delle tasse prescritte;
- f) Versamento della tassa annuale di educazione fisica.

Gli alunni che hanno sostenuto presso questo Istituto esami d'ammissione o di idoneità e quelli già frequentanti ometteranno i documenti di cui alle lettere b), c), d).

Tasse scolastiche da pagarsi
(non sono comprese le marche da bollo)

	Inmatric.	Frequenza (l. rata)	Ed. Fisica
all'atto dell'iscrizione	88 (1)	85 (1) "	30.80 (1)
1° inferiore	—	85 (1) "	30.80 (1)
2°, 3°, 4° inferiore	88 (1)	160 (1) "	30.80 (1)
1° superiore	—	160 (1) "	30.80 (1)
2°, 3°, 4° superiore	—	85 (1) (ll. rata)	—
entro il 1° febbraio	per gli iscritti alle classi infer.	—	—
	" " " " " super.	160 (1) "	—

(1) A mezzo cartolina vaglia a favore dell'Ufficio del Registro di Pola, emessa dall'Ufficio postale, che ne rilascia regolare ricevuta.
 (2) Da versarsi direttamente alla Segreteria dell'Istituto, che ne curerà l'invio al Comando Generale della G. I. L.

Il sottoscritto _____ figlio _____
 di professione _____ e della signora _____
 nato a _____ il giorno _____ del mese di _____ 19____
 presa visione di quanto sopra, chiede di essere iscritto alla _____ classe del corso _____

Dichiara che tanto egli quanto i genitori non sono di razza ebraica.

Domicilio, strada e numero dell'abitazione: _____
 Cognome e nome del padre o di chi ne fa le veci: _____
 In quale classe, sezione, anno e istituto l'alunno ha percorso gli studi precedenti (dichiarare se ripetente): _____

Pola, _____ 193... Anno _____

Firma del padre
(o di chi ne fa le veci)

Firma dell'alunno

Esempio di foglio d'iscrizione usato nelle scuole, fra le varie voci che l'alunno doveva compilare, compare la dichiarazione di non appartenenza alla razza ebraica (Archivio di Stato di Pisino, DAPA-56, b. 17)

battezzato però prima del 1° ottobre del 1938⁹⁷. Il Ministero dell'Interno aveva deciso che in base all'articolo 8 del R.D.L. del 17 novembre 1938-XVII n. 1728 "Provvedimenti per la difesa della razza italiana"⁹⁸, era da considerare di razza ebraica colui che era nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenente a religione diversa da quella israelitica, colui che era nato da genitori cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera, colui che era nato da madre di razza ebraica qualora sia ignoto il padre, colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, appartenesse alla religione ebraica, o sia, comunque, iscritto ad una Comunità Israelitica, ovvero abbia fatto in qualsiasi modo manifestazioni di ebraismo. Non veniva considerato di razza ebraica colui che era nato da genitori di nazionalità italiana di cui uno solo di razza ebraica e che in data 1° ottobre 1938 apparteneva a religioni diverse da quella ebraica. Molti furono in quel periodo i "battesimi arbitrari" che rappresentavano per la popolazione semita un modo per salvarsi o per tutelare la propria prole dal marchio della stella di Davide. Non pochi furono i servi di Dio che cercarono di offrire un'occasione di salvezza ai discriminati battezzandoli e registrandoli come cattolici in modo da poter mantenere il loro posto di lavoro e continuare a vivere normalmente. Nel caso di matrimoni misti ad esempio, si poteva dichiarare che il figlio non era ebreo se appunto battezzato prima del 1° ottobre del 1938⁹⁹. Il 6 novembre del 1939 arrivava da Roma una comunicazione con oggetto: "Certificati di studio da rilasciare agli alunni di razza ebraica", la quale prevedeva che "accanto ad ogni certificato di studio o altro documento che sarà rilasciato dalle Autorità scolastiche, agli ebrei sia fatto menzione della razza. In tali casi, subito dopo al cognome ed al nome degli interessati e se vi sono, dopo le altre loro generalità, sarà posta la formula: di razza ebraica"¹⁰⁰. Il 30 maggio del 1939, il Ministero dell'educazione nazionale ribadiva che l'uso dei libri di testo di autori di razza ebraica erano banditi dalle

97 Secondo il documento n. 1042.24 del Ministero dell'Interno, in data 23 settembre 1938 per matrimonio misto si intendeva: i figli nati da genitori entrambi di nazionalità italiana di cui uno ebreo, i figli di un genitore di nazionalità italiana e di altro ebreo straniero, i figli entrambi di nazionalità straniera di cui uno ebreo, salvo che detti figli appartengano a Stato che abbia una propria Legislazione razziale, nel cui caso si applica la legge dello Stato stesso, qualora lo Stato straniero manchi di una propria legge razziale, veniva applicata quella italiana.

98 Il Regio decreto-legge 17 novembre 1938-XVII regolò il tema del matrimonio, vietando di fatto l'unione tra cittadini italiani di razza diversa e indicò gli ambiti da cui gli ebrei erano esclusi. Fissò inoltre i primi criteri di definizione che permettessero di identificare con precisione i soggetti da discriminare.

99 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica, 28 aprile 1939.

100 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica, 6 novembre 1939.

scuole frequentate da alunni italiani e aggiunse il divieto all'uso delle carte geografiche compilate da ebrei che dovevano venir sostituite con quelle di autori ariani¹⁰¹. Per quanto riguardava le tasse invece, il 19 aprile del 1940 uscì una circolare che comunicava il seguente: “non possono godere dell’esonero dal pagamento delle tasse per gli esami non soltanto i candidati di razza ebraica orfani di guerra ma anche i candidati ebrei appartenenti alle altre categorie di persone di cui le norme vigenti concedono l’esonero”¹⁰². Gli ebrei non venivano “discriminati” quindi dal pagamento delle tasse per gli esami.

LE PROPRIETÀ IMMOBILIARI DEGLI EBREI IN ISTRIA

Durante il periodo fascista si volle cancellare l'influenza degli ebrei, largamente sopravvalutata, sull'andamento della vita economica dello Stato. Con il Regio decreto legge del 17 novembre del 1938 n. 1728, contenente i provvedimenti per la difesa della razza italiana e relativo ai limiti di proprietà immobiliare, di attività industriale e commerciale per i cittadini italiani di razza ebraica e poi con il Regio decreto legge del 9 febbraio del 1939, l'interesse delle persecuzioni avviate lo stesso anno dal regime fascista si focalizzò sulle attività di esproprio dei beni appartenenti agli ebrei italiani, esclusi quelli stranieri e quelli apolidi. Le norme promulgate imponevano delle limitazioni per quanto riguardava il possesso dei beni mobili ed immobili¹⁰³, comprendevano delle imposizioni di carattere economico esentando solamente gli ebrei “discriminati”, ovvero coloro che potevano vantare meriti particolari nei confronti della Patria o del regime (famiglie di caduti in guerra, volontari di guerra, decorati di croce di guerra, caduti per la causa fascista, fascisti degli anni 1919-1922 e secondo semestre 1924, legionari fiumani¹⁰⁴), come ad esempio il Cavaliere dottor Curzolo Oscarre di Pirano, il dottor Labor Marcello di Capodistria assieme alla sua famiglia, il signor Emerico Strauss di Santa Domenica di Albona e la famiglia Sinigaglia di Pola¹⁰⁵. Il 15 novembre del 1938 il segretario di redazione del Corriere della Sera di Milano scriveva che “(...) in seguito alle nuove disposizioni di legge sulla razza e alle limitazioni giuridiche dei non appartenenti alla razza ariana,

101 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Disposizioni scolastiche, 30 maggio 1939.

102 DAPA-56, f. Consiglio scolastico Pola, b. 18, Esoneri tasse, 19 aprile 1940.

103 Non era infatti concesso loro di detenere più di 50 ettari di terreno. Per un quadro più preciso consultare il documento n. 6 in appendice.

104 R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani* cit., p. 359.

105 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/7, Ebrei discriminati.

interessa al pubblico sapere quali sono le proprietà immobiliari (case e terreni) degli ebrei nella Vostra città e provincia e il loro valore approssimativo”¹⁰⁶. Il Ministero delle Finanze aveva fatto pubblicare le “Norme di attuazione ed integrazione delle Disposizioni di cui all’articolo 10 del Regio decreto legge 17 novembre 1938-XVII, N.1728, relative ai limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale per i cittadini italiani di razza ebraica”¹⁰⁷, in seguito alle quali vennero effettuati dei controlli e redatte delle liste contenenti i nomi e i cognomi delle famiglie proprietarie di beni immobili nella regione istriana, calcolandone anche il valore¹⁰⁸. Il Consiglio provinciale delle corporazioni di Pola inviava il 10 marzo del 1939 un avviso con oggetto l’applicazione del Regio decreto legge 9 febbraio 1939 n. 126 che aveva la finalità di mettere in pratica in maniera esatta le “disposizioni del Regio decreto legge 9 febbraio 1939 numero 126, relativamente ai limiti di attività industriali e commerciali per i cittadini italiani di razza ebraica” e si pregava la Prefettura di comunicare “l’elenco di tali cittadini residenti in Istria, risultano proprietari o gestori a qualunque titolo di aziende industriali e commerciali oppure soci a responsabilità illimitata di ditte collettive non azionarie, regolari e irregolari”¹⁰⁹. Il Prefetto inviava in risposta un elenco di cittadini italiani ebrei che si trovano in alcune delle condizioni indicate nominando quattro cittadini residenti a Pola: Bonyhadi Roberto fu Emanuele, Fodor Guglielmo di Davide, e Verschleisser Adolfo fu Germano, indicandoli come titolari di aziende commerciali, Micheletti Giuseppe di Isacco (manca no dettagli), due albergatori di Lussinpiccolo, Klein Margherita vedova Hajos e Bandler Samuele-Alessandro, cittadino ungherese, un residente a Pirano, ovvero il dottor Curzolo Oscar fu Giuseppe¹¹⁰. Il 26 settembre del 1938 il Prefetto Cimoroni di Pola inviava un telegramma al Ministero Interno Demorazza che aggiornava la “situazione ebrei nelle cariche pubbliche, attività commerciali, industria, ecc.” in cui si affermava che nessun ebreo ricopriva cariche pubbliche però, che nel campo industriale

106 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/7, Limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale per i cittadini italiani di razza ebraica, 15 novembre 1938.

107 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/7, Limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale per i cittadini italiani di razza ebraica.

108 Per avere un quadro approssimativo sulla questione dei beni immobili, vedi doc. n. 6 in appendice “*Degli ebrei residenti in questa provincia, i sottonotati hanno le proprietà immobiliari per ciascuno indicate*”.

109 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/5, Elenco di proprietari o gestori di qualunque titolo di aziende industriali e commerciali, 10 marzo 1939.

110 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/5, Elenco di proprietari o gestori di qualunque titolo di aziende industriali e commerciali, 10 marzo 1939.

alcune tra le più importanti industrie esistenti in Istria sono in mano di ebrei e precisamente i Conservatorifici S.A. Arrigoni & C. e S.A. Ampelea con complessivi nove stabilimenti et 4500 operai, la S.A. Istriana cementi con 650 operai et la Fabbrica Saponiera Salvetti & C. con 50 operai. Est noto che Presidente ACAI (Azienda Carboni Italiana) et Società Carbonifera Arsa con oltre settemila operai est un ebreo et nulla posso dire circa componenti Consiglio Amministrazione che risiedono a Trieste. Fo poi presente che sedi amministrative predette industrie si trovano tutte a Trieste tranne quella di Sapone. Esistono inoltre a Pola gestiti da ebrei una Fabbrica Catrame con cinque operai, tre negozi manifatture confezioni e calzature bene avviati. Infine sono gestiti da ebrei a Lussinpiccolo due alberghi di secondaria importanza¹¹¹.

L'ESPULSIONE DEGLI EBREI E L'ARMISTIZIO

Per risolvere la questione ebraica, a differenza della soluzione finale adottata dai tedeschi, i fascisti preferirono optare per la stesura di un programma finalizzato ad allontanare massivamente gli ebrei presenti sul territorio italiano. In quel momento gli ebrei stranieri residenti in Italia erano circa seimila¹¹². Il Regio decreto legge del 7 settembre del 1938 n. 1381 co-firmato dal re e da Mussolini, aveva lo scopo di vietare agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo sotto governo italiano, revocare le cittadinanze concesse agli ebrei stranieri dopo il gennaio del 1919¹¹³ decretandone l'espulsione dal territorio italiano entro sei mesi¹¹⁴. Includeva quindi gli ebrei dei territori di confine e delle province settentrionali annesse dopo la prima guerra mondiale, comprendendo tutti coloro che avevano permanenza nelle zone metropolitane e in quelle coloniali. L'espulsione non avrebbe colpito gli ebrei stranieri di età superiore ai 60 (poi 65) anni, quelli in condizioni di salute estremamente precarie (poi cancellato), coloro che avevano a carico tre o più figli e le persone che avevano contratto matrimonio con un italiano o un'italiana prima della data del primo ottobre XVI. Dagli elenchi ritrovati risulta che gli ebrei

111 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/4, Industrie istriane in mano agli ebrei, 21 ottobre 1938.

112 F. COEN, *Italiani e ebrei* cit., p. 29. Con l'espressione "ebrei stranieri" la burocrazia fascista indicava gli ebrei di varia nazionalità che si erano stabiliti in Italia per motivi di lavoro, di studio o altro; gli ebrei profughi che speravano di poter partire verso altri paesi per sfuggire alle persecuzioni in atto nell'Europa centro orientale. Fino al 1936 il governo fascista consentì l'ingresso in Italia di ebrei stranieri, ma già nei mesi successivi iniziò la sorveglianza nei loro confronti.

113 Vedi documenti 1, 2, 4 e 5 in appendice.

114 R. PERGHER, *I confini della comunità politica: La cittadinanza sotto il fascismo*, in *Il fascismo italiano storia e interpretazioni*, a cura di Giulia Albanese, Roma, 2021.

stranieri già residenti in Istria “ma che non avevano titolo a rimanere in Italia ed hanno spontaneamente abbandonato il territorio nazionale”¹¹⁵ erano quindici: Kupfermann Adolfo di Isacco e di Rosa Brauner, nato a Stryi il 21.7.1911, ingegnere, suddito polacco, uscito il 19 febbraio del 1939, Lichtenberg Luigi fu Massimiliano e di Sidonia Krausz, nato a Miskoloz il 2.3.1899, già Vice Direttore della locale Fabbrica Cementi, nazionalità ungherese, uscito il 14 febbraio 1939, Weinberg in Gartner Selma di Ludovico nata a Ohoode il 21.7.1889, suddita germanica, uscita l'8 febbraio 1939, Frankel Hilde di Max, nata a Walten il 25.1.1915, apolide, uscita il 24 gennaio 1939, Gärtner Heinz di Adolfo con moglie Andrejewski Dora di Otto e figlia Isole, germanici, usciti il 5 aprile del 1939, Bandler Samuele di Giacomo con moglie Vamosi Margherita e figlie Anna Maria e Barbara, ungheresi, usciti il 3 luglio 1939, Schirmer Sigismondo di Arone e di Fredmann Giuliana nato a Erdòbenje il giorno 11.8.1909 commesso di negozio, suddito ungherese, Guttieres-Pegna Walter di Guglielmo e moglie Bianca, inglesi, usciti il 24 marzo 1939 e Ringel Davide di Ignazio, polacco, uscito il 16 marzo 1939¹¹⁶. Il decreto legge del 7 settembre del 1938 aveva come ulteriore effetto collaterale la perdita del diritto di frequentare le scuole pubbliche e il licenziamento dai posti di lavoro nelle istituzioni pubbliche e nell'amministrazione pubblica. Alcuni ebrei ottennero la proroga del soggiorno nel Regno per scopi lavorativi, come ad esempio il signor Rosenthal Rodolfo di Giacomo che assieme alla moglie Goldenzweig e i figli Manfredo e Giuditta, ex austriaci, soggiornavano a Pola e dato che il signor Rosenthal era “occupato in qualità di Chimico presso la locale S.A. Istriana Cementi, la ditta aveva chiesto di trattenerlo in servizio fino a quando non avesse potuto sostituirlo con un elemento idoneo”¹¹⁷, o come il signor Lissner Lothar Helmut di Edoardo, germanico, che chiese di poter rimanere nel Regno fino alla fine dell'anno corrente “per condurre a termine delle ricerche scientifiche presso l'istituto italo-germanico di biologia Marina di Rovigno”¹¹⁸. Il censimento dell'agosto del 1938 fu realizzato in tempi record grazie al prezioso aiuto della nuova Direzione per la demografia e la razza che raccolse una massa cospicua di informazioni e di statistiche precise. Il risultato fu un quadro dettagliato delle caratteristiche demografiche, sociologiche e politiche della fascia della popolazione considerata ebraica o

115 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/5, Ebrei stranieri già residenti in Istria che non avevano titolo a rimanere in Italia, 31 luglio 1939.

116 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/5, Ebrei stranieri già residenti in Istria che non avevano titolo a rimanere in Italia.

117 *Ibidem*.

118 *Ibid.*

apparentata mediante matrimoni misti. I risultati però non vennero pubblicati perché smentivano le accuse della propaganda sia per quanto riguardava la posizione sociale degli ebrei sia sul loro impegno politico sia per quello relazionale nei confronti dei non-ebrei¹¹⁹. Furono circa sei mila gli ebrei d'Italia che fra il 1938 e il 1941 scelsero la strada dell'esilio¹²⁰, anche se il peggio iniziò all'indomani della proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre del 1943 e con l'inizio dell'occupazione tedesca della Penisola.

Nel contesto dell'occupazione tedesca, una volta proclamata la Repubblica Sociale Italiana, nel Centro-Nord dell'Italia, nel settembre 1943, gli Ebrei furono trattati da nemici della nazione e sistematicamente deportati verso Auschwitz. Su 35.200 persone presenti nel 1943 (contando le isole sotto la dominazione fascista), si contarono 7860 morti alla fine della Seconda guerra mondiale¹²¹.

Secondo Emanuele Edallo, 38.994 erano gli ebrei presenti in Italia in quel preciso momento, di questi più dell'81% circa riuscì a salvarsi, mentre gli altri furono deportati o vennero uccisi in Italia. Gli ebrei che vennero confinati nel *Reich* come lavoratori coatti furono ottomila, mentre altri (come quelli di Roma ad esempio) vennero direttamente inviati ad Auschwitz¹²² in accordo con i vertici della RSI. Secondo i dati forniti dalla Fondazione Cdec¹²³

Le vittime della Shoah in Italia (arrestati, deportati, morti in Italia) dal 1943 al 1945 furono circa 7.164, dei quali 6.240 cca morirono e 924 cca sopravvissero. Sommando anche le vittime del Dodecaneso il totale sale a 9.008 di cui circa 7.905 non sopravvissero, di essi la grandissima maggioranza (7.790) fu deportata ad Auschwitz¹²⁴.

Il 6 maggio del 1942 Ministero degli Affari interni comunicò che gli ebrei italiani venivano colpiti dalla "precettazione civile a scopo di lavoro", una misura che coinvolgeva gli internati e le internate nei campi nella fascia d'età dai 18 ai 50 anni e consisteva nell'obbligo di svolgere lavori manuali. Fu così che nel 1943 venne presa la decisione nella provincia istriana che i lavori pubblici, quali il mantenimento della pulizia urbana e altre simili mansioni, sarebbero toccate

119 P. SAVY, *Storia mondiale degli ebrei*, Roma, 2021, p. 357.

120 Secondo D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 93 furono 5.966 gli ebrei italiani e 10.000 gli ebrei stranieri che lasciarono il Regno d'Italia fino al 28 ottobre 1941.

121 P. SAVY, *Storia mondiale degli ebrei* cit., p. 358.

122 E. EDALLO, *Insegnare l'indicibile. Didattica della Shoah e della deportazione*, Milano, 2021, p. 19.

123 Fondazione centro di documentazione ebraica contemporanea.

124 *Ivi*, p. 28.

agli ebrei e le avrebbero esercitate nelle città dove risultavano residenti¹²⁵. Per quanto concerne la questione dei controlli e dei congedi nell'ambito scolastico, non è stato difficile notare una certa disattenzione e lentezza nell'avviare le procedure richieste dal Ministero della razza situato nella capitale; costanti erano i ritardi nelle risposte inviate a Roma dagli addetti, causate forse da un'ipotetica scarsa competenza del personale amministrativo e dalla flemma tipica della burocrazia italiana. Non sarebbe da escludere però la possibilità che questi rinvii servissero ad elaborare delle possibili "scappatoie" per salvare l'esistenza a colleghi, dipendenti, conoscenti, amici, che fino a pochi giorni prima non erano mai stati considerati "diversi", tirando alle lunghe i tempi di risposta e forse offrendo delle verità parziali in modo da concedere più tempo ai battesimi arbitrari. I direttori didattici ovvero i direttori delle scuole dell'Istria non apprezzarono il decreto legge del 15 novembre del 1938 perché generò la perdita di molti insegnanti di qualità. Anche se la maggior parte degli ebrei lavorava nelle scuole elementari e negli asili, confrontando gli annuari degli anni precedenti risultano almeno 238 i nomi dei dipendenti di razza ebraica nelle scuole, mentre i dati pervenuti nel 1938 indicavano un numero inferiore: su 75 schede appartenenti al personale di razza ebraica, ad un tratto risultava che nessuno era ebreo. I censimenti nel settore scolastico in Istria furono molto frequenti nella prima metà di agosto, diminuendo di numero nella seconda metà dello stesso anno fino alla completa cessazione di tale attività. Sembra anche che prima dello svolgersi dei censimenti i direttori didattici e direttori scolastici offrissero ai propri dipendenti ebrei la possibilità di cambiare religione e mantenere il proprio lavoro¹²⁶. Similmente al caso della "(la) signora Maria Giotta funzionaria molto distratta e che dimostra con ciò uno scarsissimo senso di correttezza e viene richiamata all'ordine"¹²⁷, che forse poi così distratta non era, ma in questo modo era riuscita a prendersi il tempo necessario per passare al cattolicesimo venendo depennata dalle liste da inviare a Roma; anche altri riuscirono a salvarsi.

Per quanto riguarda l'argomento molto sentito dal regime inerente le case e le terre in mano agli ebrei, la maggior parte dei proprietari di beni immobili in Istria erano residenti a Trieste e le loro proprietà non spiccavano in modo particolare per valore. Dal 1943 al 1945 la situazione si aggravò, le nuove norme dedicarono particolare attenzione ai beni immobili che vennero sequestrati, amministrati e

125 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 94.

126 *Ivi*, pp. 90-91.

127 *Ibidem*.

poi venduti all'Egeli¹²⁸ creata nel 1939¹²⁹. Quando il regime decise di allontanare gli israeliti dal Regno, gli ebrei che si trovavano in Istria si recarono a Fiume e ancora più spesso a Trieste, sedi di due importanti Comunità Israelitiche e da lì continuarono il loro viaggio verso svariati paesi, tra i quali la Palestina e le Americhe¹³⁰ come ad esempio il signor "Schirmer Sigismondo, di Arone, ungherese, aveva fatto istanza per rimanere nel Regno fino a quando non avesse ottenuto l'imbarco per gli S.U.A. Codesto On.le Ministero (Direzione Generale Demog. e Razza) con lettera del 24.6.1939"¹³¹ o il signor Ehrenstamm Maurizio di Adolfo e la sua consorte, la signora Muller Maria, entrambi apolidi "in attesa di imbarco per gli S.U.A."¹³². Non tutti gli ebrei in Italia scelsero la via dell'esilio, alcuni optarono per il cambiamento di cognome, altri per le conversioni religiose e non mancarono nemmeno quelli discriminati: 406 erano le famiglie di caduti in guerra, 721 volontari, 1.597 partecipanti alla guerra, tre i fascisti che persero la vita, 724 quelli che diventarono fascisti nel periodo 1919-1922 e nel 1924 e 51 i legionari fiumani¹³³. Dopo la capitolazione dell'Italia e l'occupazione tedesca, la situazione cambiò radicalmente e drammaticamente. Secondo quanto scrive Darko Dukovski, nonostante il forte senso di solidarietà dimostrato in quel indelebile momento storico dalla popolazione istriana nei confronti delle vittime della follia umana, l'ex alleato internò il maggior numero possibile di semiti e di "nemici": 3.366 furono gli ebrei tra quelli di Fiume, dell'Istria, quelli ungheresi, tedeschi, austriaci, polacchi e cechi che furono deportati nei campi di Buccari (Bakar), Porto Re (Kraljevica) e nel campo di concentramento di Arbe¹³⁴.

128 Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare.

129 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 28.

130 E. EDALLO, *Insegnare l'indicibile* cit., p. 24

131 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/5, Pratiche migratorie, 31 luglio 1939.

132 *Ibidem*.

133 D. DUKOVSKI, *Židovi u Istri* cit., p. 93.

134 *Ivi*, p. 94.

DOCUMENTI IN APPENDICE

DOC. 1

REGIA PREFETTURA DELL'ISTRIA

ELENCO DEGLI EBREI RESIDENTI NELL'ISTRIA CHE ACQUISTARONO LA CITTADINANZA ITALIANA DOPO IL 1° GENNAIO 1919¹³⁵

- 1°) Bonyhadi Roberto fu Emanuele e Kohn Elena nato a Sissek il 6/3/1879, commerciante in calzature, di nazionalità ungherese. Trovasi nel Regno dal 1908. Cittadino italiano con D.R. in data 20/10/1923. Residente a Pola.
- 2°) Bonyhadi nata Morgenstern Malvina fu Ermanno e Braun Vittoria nata a Leva il 22/7/1885, casalinga, di nazionalità ungherese. Trovasi nel Regno dal 1908. Cittadina italiana come il marito, indicato nel numero precedente.
- 3°) Bonyhadi Vera di Roberto e di Morgenstern Malvina nata a Pola il 22/11/1911, professoressa. Trovasi nel Regno dalla nascita. Ha acquistato la cittadinanza italiana insieme al padre.
- 4°) Bonyhad Vittorio di Roberto e di Morgenstern Malvina nato a Pola il 4/4/1913, studente. Trovasi nel Regno dalla nascita. Ha acquistato la cittadinanza italiana insieme al padre.
- 5°) Bonyhad Rodolfo di Roberto e di Morgenstern Malvina nato a Pola il 15/12/1915, coadiuva il padre commerciante. Trovasi nel Regno dalla nascita. Ha acquistato la cittadinanza italiana insieme al padre.
- 6°) Flax Oscarre fu Raffaele e fu Mattias Rosa nato a Galaz il 21/4/1876, medico, già austriaco. Cittadino italiano con D.R. 15/10/1923. Figlio di genitori ebrei. Convertito in cattolico nel 1914. Trovasi nel Regno dal 1909. Risiede a Pola, coniugato dal 24/8/1914 con Salomon Maria fu Ippolito e fu Lemon Albertina nata a New Orleans il 27/6/1880, casalinga cattolica.
- 7°) Fodor Guglielmo, fu Davide e di Freimann Cecilia nato a Mad l'11/9/1875 commerciante confezioni da uomo. Nazionalità ungherese, trovasi nel Regno dal 1909. Ha acquistato la cittadinanza italiana con D.R. il 4/7/1923; residente a Pola.
- 8°) Fodor nata Turad Regina fu Gioacchino e di Marcus Giovanna nata a Marburgo il 15/7/1891, casalinga, moglie del sopradetto. Trovasi col marito nel Regno dal 1909. Ha acquistato col medesimo la cittadinanza italiana nel 1923.

¹³⁵ DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/2, Elenco degli ebrei che acquistarono la cittadinanza italiana dopo il 1° gennaio 1919.

- 9°) Fodor Alfredo di Guglielmo e di Turad Regina nato a Pola il 28/2/1913, Procuratore legale. Trovasi dalla nascita nel Regno. Ha acquisito la cittadinanza italiana assieme al padre.
- 10°) Fodor Lilly di Guglielmo e di Turad Regina nata a Pola il 20/3/1914 professoressa in lettere. Trovasi nel Regno dalla nascita. Ha acquistato la cittadinanza italiana insieme al padre.
- 11°) Heim Leopoldo fu Alessandro e di Geiger Ernestina nato a Lachembach il 4/6/1878, magazziniere presso la Fabbrica Cementi, di nazionalità austriaca. Trovasi nel Regno dal 1905. Ha acquisito la cittadinanza italiana con D.R. 17/5/1928; residente a Pola.
- 12°) Heim nata Geiger Francesca fu Abramo e Mayer Berta nata a Budapest il 21/9/1908, casalinga, di nazionalità ungherese. Trovasi nel Regno dal 1925. Ha acquistato la cittadinanza italiana insieme al marito indicato al numero precedente.
- 13°) Heim Erika, figlia dei predetti, nata a Pola il 12/4/1926.
- 14°) Klein in Purscka Margherita fu Erminio e Polaczek Luisa nata a Kesmak il 20/7/1881 nazionalità austriaca. Trovasi nel Regno dal 1905. Ha acquistato la cittadinanza italiana con Decreto della Prefettura di Trieste il 9/3/1923. Albergatrice residente a Lussinpiccolo.
- 15°) Lenz Dott. Ottone fu Filippo e Saa Carlotta nato a Vienna il 29/10/1872, medico, di nazionalità austriaca. Trovasi nel Regno dal 1900. Ha acquistato la cittadinanza italiana con R.D. in data 12/3/1923, convertito in cattolico per abiura nel 1897; residente a Brioni. Coniugato con Lenz nata Nob. De Guttemberg Maria di Ermanno e di Ludmilla Placheltra, nata a Trieste il 5/8/1885, cattolica, sposata il 4/6/1927 a Fasana d'Istria (Pola).
- 16°) Levi Isidoro di Silvio e di Finzi Gilda nato a Sebenico il 9/6/1915, manovale, già suddito jugoslavo. Cittadino italiano con Decreto Prefettizio di Trieste in data 25/4/1924. Profugo dalmato. Residente a Pola. Coniugato con Micheli Isabella fu Luigi e di Tencich Emilia nata a Pola il 24/8/1912, cattolica. Cittadina italiana di pieno diritto. Ha due figli cattolici: Levi Silvio nato a Pola il 2/3/1937 e Levi Dario nato a Pola il 27/4/1938.
- 17°) Lichtenberg Luigi fu Massimiliano e di Sidonia Krausz nato a Miskolcz il 2/3/1899, Vicedirettore della Fabbrica Cementi, suddito già ungherese. Cittadino italiano con D.R. dal 1929. è iscritto nel P.N.F. dal 1° gennaio 1925. Trovasi nel Regno dal 1920. Residente a Pola.

- 18°) Ottenfeld Kurt fu Marco e Novak Elena nato ad Abbazia il 6/6/1907, ingegnere della Fabbrica Cementi, di nazionalità tedesca. Trovasi nel Regno dalla nascita. Cittadino italiano dal 1926 per riconoscimento. Residente a Pola.
- 19°) Rosenthal Rodolfo di Giacomo e di Ida Dreschsler nato a Vienna il 26/9/1896, ingegnere chimico presso la Fabbrica Cementi, già suddito austriaco. Cittadino italiano con D.R. 25/2/1935. Iscritto al P.N.F. dal 25/11/1935. Trovasi nel Regno dal 1926; residente a Pola.
- 20°) Rosenthal nata Goldenzweig Sidonie fu Simone e di Henriette Schwertberg nata a Suczava l'8/10/1900, casalinga, moglie del predetto.
- 21°) Rosenthal Manfredo di Rodolfo e di Goldenzweig nato a Pola il 18/1/1932. scolaro, figlio dei predetti.
- 22°) Rosenthal Giuditta di Rodolfo e di Goldenzweig Sidonie nata a Pola il 7/11/1936, figlia dei predetti.
- 23°) Salom Rachele di Moisé e di Viterbo Adele nata a Trieste il 29/7/1900, impiegata Società Anonima Carbonifera Arsa (Albona).
- 24°) Strauss Emerico fu Abramo e di Kriegler Erminia nato a Fiume l'11/11/1906 – capotecnico, nazionalità ungherese. Trovasi dalla nascita nel Regno. Ha acquistato la cittadinanza italiana con D.R. 12/12/1929. Residente ad Albona.
- 25°) Weisz Ernesto di Giovanni e di Brandstein Rosa nato il 12/12/1903 a Sighet, medico dentista, di nazionalità rumena. Trovasi nel Regno dal 1926. Ha acquistato la cittadinanza italiana con D.R. nel 1933; residente ad Albona.
- 26°) Verschleisser Adolfo di Ermanno e di Kalpern Cecilia nato a Leopoli il 10/5/1872, commerciante confezioni uomo, nazionalità polacca. Cittadino italiano con R.D. 26/1/1924. Trovasi nel Regno dal 1900; residente a Pola.
- 27°) Verschleisser Nata Seemann Regina di Leo e di Rosenberg Lea nata a Uhersko il 25/3/1879, casalinga, moglie del predetto;
- 28°) Verschleisser Federica di Adolfo e di Seemann Regina nata a Uhersko il dì 8/9/1899, casalinga, apolide. Trovasi nel Regno dal 1900; figlia dei predetti.
- 29°) Verschleisser Maria di Adolfo e di Seemann Regina nata a Pola il 19/2/1901, casalinga. Trovasi nel Regno dalla nascita. Acquistò cittadinanza italiana con D.R. in data 17/2/1936; figlia dei predetti.
- 30°) Verschleisser – ora VERCESI – Roberto di Adolfo e di Seemann Regina nato a Pola il 10/9/1908, studente in scienze commerciali. Trovasi nel Regno dalla nascita. Acquistò la cittadinanza italiana con il padre sopra descritto.

DOC. 2

REGIA PREFETTURA DELL'ISTRIA
ELENCO DEGLI EBREI STRANIERI DIMORANTI NELLA PROVINCIA
DELL'ISTRIA ED ENTRATI NEL REGNO DOPO IL 1° GENNAIO 1919¹³⁶

- 1°) Bandler Samuele di Giacomo e di Bing Federica nato a Budapest il 5/6/1908, albergatore, suddito ungherese, munito di passaporto N.461 rilasciato dal R. Consolato Ungherese in Trieste il 3/2/1938 valido fino al 15/8/1939. Entrato nel Regno nel 1929: residente a Lussinpiccolo.
- 2°) Bandler nata Vamosi Margherita di Maurizio e di Schleninger Sidonie nata a Gyor il 1/4/1900, albergatrice, suddita ungherese, compresa nel passaporto del marito. Entrata nel Regno nel 1929: residente a Lussinpiccolo.
- 3°) Bandler Anna Maria di Samuele e di Vamosi Margherita nata a Veszprem il 27/5/1933 figlia dei predetti residente a Lussinpiccolo.
- 4°) Bandler Barbaradi Samuele e di Vamosi Margherita nata Gyor il 26/11/1936, figlia dei predetti; residente a Lussinpiccolo.
- 5°) Gärtner Heinz di Adolfo e di Weinberg Selma, nato a Bernburg l'8/6/1908, possidente, suddito germanico, munito di passaporto rilasciato a Hurnberg N.45 il 5/5/1936, valido per anni cinque, entrato nel Regno nel 1936; residente a Lussinpiccolo.
- 6°) Gärtner nata Andrejewski Dora di Otto e di Eleonora Ruch nata a Bernburg il 29/11/1914, casalinga, suddita germanica, munita di passaporto N.78, rilasciato a Bernburg il 27/4/1933, valido per cinque anni. Entrata nel Regno nel 1936. Già di religione protestante si è convertita insieme al marito predetto al Cattolicesimo.
- 7°) Gärtner Jole di Heinze di Andrejewski Dora, nata a Lussinpiccolo il 21/5/1938, figlia dei predetti.
- 8°) Gärtner nata Weinberg Selma di Enrico e di Giovanna Klisberg nata Horde il 21/7/1884, casalinga, suddita germanica, munita di passaporto N. 52, rilasciato a Bernburg il 5/4/1935, valido per anni cinque. Entrata nel Regno il 17/8/1937, residente a Lussinpiccolo.
- 9°) Guttieres-Pegna Walter di Guglielmo e di Fortunata Serova nato ad Alessandria d'Egitto il 19/4/1883, possidente, suddito inglese, munito di

136 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/5, Elenco degli ebrei stranieri dimoranti nella Provincia dell'Istria ed entrati nel Regno dopo il 1° gennaio 1919.

- passaporto N. 231 rilasciato dal Consolato Inglese in Trieste il 26/3/1935, validità anni cinque. Entrato nel Regno nel 1926, residente a Pola.
- 10°) Guttieres-Pegna nata Harabaglia Bianca di Domenico e di Bregato Giuseppina nata a Pisino il 18/2/1892, casalinga, suddita inglese inclusa nel passaporto del marito sopra generalizzato. Entrata nel Regno nel 1926 assieme al marito.
- 11°) Kleinschmidt Hans di Samuele e di Zacharias Geltrude nato Proskenil 9/9/1913, studente in medicina, suddito germanico, munito di passaporto N. 27/34 rilasciato dal Consolato Germanico in Venezia il 17/5/1934, valido per cinque anni. Entrato nel Regno nel 1933: residente a Pola.
- 12°) Kleinschmidt nata Kohlhagen Marianne fu Giulio e di Rottischild Delfine nata a Koln il 16/4/1911, studentessa in medicina, suddita germanica, munita di passaporto N. 28/37 rilasciato dal Consolato Germanico in Venezia il 15/5/1937, valido per cinque anni. Entrata nel Regno nel 1933 assieme al marito indicato al numero precedente.
- 13°) Kupfermann ?(Kuppermann)Adolfo di Isacco e di Rosa Brauner nato a Stryj il 21/7/1911 ingegnere, suddito polacco, munito di passaporto N. 210, rilasciato in data 2/9/1937 dal Consolato in Polonia in Trieste ivi rinnovato in data 8/10/1938, valido fino al 17 aprile 1939. Entrato nel Regno il 10/10/1936; residente a Pola.
- 14°) Rincel Davide di Ignazio e di Kraus Regina nato a Sanok il 6/12/1903, impiegato suddito polacco, munito di passaporto N. 3784/34 del Consolato Polacco in Trieste Il 10/9/1934 valido fino al 30/9/1938 (in corso di rinnovazione). Entrato nel Regno nel marzo 1919, residente a Pola.
- 15°) Schirmer Sigismondo di Arone e di Friedmann Giuliana nato a Erdobenje l'11/8/1909, commesso di negozio, suddito ungherese, munito di passaporto rilasciati dal Console di Ungheria in Trieste il 17/8/1937 valido fino al 18/8/1938 (in corso di rinnovazione). Entrato nel Regno il 3 marzo del 1926; residente a Pola.
- 16°) Wenig-Breiner Arrigo di Samuele e di Kudelka Gertrude nato a Vienna il 14/12/1924, scolaro, suddito austriaco, sprovvisto di passaporto. Entrato nel Regno nel 1926; residente a Pola.

DOC. 3

Elenco alfabetico dei capifamiglia, distinti per Comune, che hanno presentato Dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica con indicazione del numero complessivo delle persone denunciate¹³⁷

Comune di residenza	Capofamiglia	Cittadinanza	Numero persone denunciate
Albona	Straus Emerico	ap.già it.	1
Albona	Weisz dott.Ernesto (già residente ad Abbazia)	ap.già it.	1
Buie d'Istria	Canarutto Nives in Valdi	ital.	1
Capodistria	Varon Presiade, detenuto carceri Capodistria, residente Milano	?	1
Capodistria	Flora del Giglio nata Tolentino (?) ricoverata Sanatorio Ancarano, residente Trieste	ital.	1
Grisignana	Barzilai Massimiliano	ital.	1
Isola d'Istria	Morpurgo Ettore	ital.	1
Isola d'Istria	Windspach Eugenia Italia in Filippi	ital.	1
Lussinpiccolo	Klein Margherita vedova Hajos	ital.	1
Lussinpiccolo	Meisel Stefano (dim.temp.)	germanico	1
Pirano	Curzolo dott. Oscarre (discriminato)	ital.	1
Pirano	Italia Giuseppe di Elio	ital.	1
Pisino	Levi Adele in Picot	ital.	1
Pola	Bonetti Giuliana nata a Senigallia (discriminata)	ital.	1
Pola	Bonyhadi Roberto	ap.ex it.	5
Pola	Cameo dott. Marcello	ital.	1
Pola	Ceccoli Vera nata Bondy (?)	ital.	1
Pola	Flax dott. Oscar	ap. ex it.	1
Pola	Finzi Mario (attualmente residente a Trieste)	ital.	1

137 DAPA-55, f. Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/5, Elenco alfabetico dei capifamiglia, distinti per Comune, che hanno presentato dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica con indicazione del numero complessivo delle persone denunciate. Confrontando le liste di un altro documento, ho riscontrato che a Pola il numero di ebrei era 48 anziché 47, mentre 2 soggetti registrati a Capodistria non vengono menzionati. DAPA-55 Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII/2-8.

Comune di residenza	Capofamiglia	Cittadinanza	Numero persone denunciate
Pola	Fodor Guglielmo	ap. ex it.	4
Pola	Guarnero Giuliana nata Labor	ital.	1
Pola	Guttieres Pegna Walter	ingl.	1
Pola	Heim Leopoldo	ap. ex it.	3
Pola	Labor dott. Marcello	ital.	2
Pola	Levi Giordano	ital.	3
Pola	Levi Isidoro	ital.	1
Pola	Miaschi Amelia nata Vitta	ital.	1
Pola	Micheletti Alberto (salve le determ.minist.)	ital.	1
Pola	Micheletti Geppino (id.) ¹³⁸	ital.	1
Pola	Micheletti Giuseppe	ital.	1
Pola	Montemuoro Elisabetta nata Diamant(?)	ital.	1
Pola	Ottenfeld Kurt	ap. ex it.	1
Pola	Petracco Paola nata Korany	ital.	1
Pola	Reininger Gustavo	germanico	2
Pola	Rosenthal ing. Rodolfo	ap. ex it.	4
Pola	Schirmer Sigismondo (dim.temp.)	ungh.	1
Pola	Sinigallia Enrichetta nata Sulmann (discriminata)	ital.	2
Pola	Tripodi Greti nata Reich	ital.	1
Pola	Verschleiser Adolfo	ap. ex it.	5
Umago	Ehrenstarnn (?) Moritz	ap. ex germ.	2
		TOTALE	63

DOC. 4

N. 1973

oggetto: revoca cittadinanza italiana a persone di razza ebraica che l'avevano ottenuta per Decreto Reale¹³⁹:

- 1 Bonyadi Roberto
- 2 Flax dott. Oscar

138 Il medico Geppino Micheletti viene ricordato per aver salvato numerose vite durante la Strage di Vergarolla il 18 agosto 1946. Il dottor Micheletti lasciò l'Istria nel 1947 per recarsi in Italia dove morì nel 1961. Secondo un documento ritrovato, dichiarò di appartenere alla razza ariana. DAPA-55, Prefettura, b. 436, fasc. 1943, Elenchi razza ariana, XXVII-1/11.

139 DAPA-55, Prefettura, b. 436, fasc. 1943, Revoca cittadinanza italiana a persone di razza ebraica che l'avevano ottenuta per Decreto Reale, XXVII-1/10, 4 agosto 1939.

3. Fodor Guglielmo
4. Heim Leopoldo
5. Herzog Mendel (Massimiliano)
6. Lenz (già Loewy) dott.Ottone
7. Rosenthal ing. Rodolfo
8. Sommermann Carlo
9. Verschleisser Adolfo
10. Verschleisser Maria Rachele

DOC. 5

N. 4549

Oggetto: Elenco ebrei stranieri che perdono la cittadinanza italiana in virtù del regio decreto legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728 (art. 23), titolari di aziende commerciali, residenti in questa Provincia¹⁴⁰:

1. Klein Margherita ved. Hajos, albergatrice-Lussinpiccolo (apolide)
2. Fodor Guglielmo-Pola (apolide)
3. Bonyhadi Roberto-Pola (apolide)
4. Verschleisser Adolfo-Pola (apolide)¹⁴¹
5. Bandler Samuele-Alessandro, albergatore, cittadino ungherese- Lussinpiccolo
6. Guttieres -Pegna Walter, benestante- Pola- via Draz(?), 7 e moglie
7. Ringel Davide di Ignazio, aiuto magazziniere, Pola- via 5 Novembre, 24
8. Kupfermann Adolfo di Isacco, ingegnere- Pola, via degli Arditi, 35
9. Kleinschmidt Giovanni di Samuele, medico-Pola- ora emigrato a Padova e moglie

DOC. 6

Degli ebrei residenti in questa provincia, i sottonotati hanno le proprietà immobiliari per ciascuno indicate¹⁴²:

140 DAPA-55, Prefettura, b. 436, fasc. 1943, Revoca cittadinanza italiana a persone di razza ebraica, XXVII-1/7.

141 DAPA-55, Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/7, Elenco degli ebrei apolidi, 5 giugno 1940.

142 DAPA-55, Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/7, Proprietà immobiliari in mano agli ebrei.

1. HAJOS Margherita, nata Klein, fu Trumino e fu Pollak Luigia, nata il 20 luglio 1881 a Kezmark, domiciliata a Lussinpiccolo via Cigale: possiede uno stabile ed appezzamenti di terreno, per un valore approssimativo di L.200.000¹⁴³ su cui grava però un'ipoteca di L.120.000;
2. GARTNER Herz Heinz, di Adolfo e di Weimberg Selma, nato 6 agosto 1908 a Weinburg (Germania), domiciliato a Lussinpiccolo, possedeva uno stabile e due appezzamenti di terreno del valore di L.30.000¹⁴⁴, che vendette nell'ottobre 1938, per l'importo di L.20.000, a certo Vidulich Marco, architetto, da Lussinpiccolo;
3. LABOR Dr.Marcello, fu Carlo e fu Forti Maria, nato a Trieste l'8 luglio 1890, vedovo, medico chirurgo, domiciliato a Pola in Clivio (Clivo) Grion n.3, cittadino italiano di pieno diritto, risiede nel Regno dalla nascita, israelita dalla nascita, ha abiurato nel 1914, ora cattolico, da circa 5 mesi trovasi in un seminario di Venezia, avendo intrapreso la Via del Culto, per diventare un giorno prete, possiede in questa città: due casette, una in via Adua n.22 e l'altra in via dell'Acquedotto n. 24, del valore di lire 20.000 circa, nonché un altro fabbricato in via Muzio n.2, del valore di lire 40.000 circa, di cui la metà è di esso Labor e l'altra metà della Signora Tentor Maria in Umberti; come pure, in questa via Medolino n. 52, insieme al figlio Livio, metà ciascuno, possiede una casetta di campagna del valore di lire 320.; così pure possiede, sempre in compagnia del figlio Livio, metà ciascuno, una campagna uso are arativo, del valore di Lire 14 mila circa, nella stessa via Medolino; in via Dignano, località "Tivoli" possiede da solo, un pezzo di terreno del valore di lire 5000 circa, infine si vuole che abbia una villa a Trieste in comproprietà con la figlia Giuliana, in via Crispi n.5, del valore di lire 300 mila circa. Un secondo documento attesta: proprietà – una casa in via Medolino n. 48 valore L.20.000, una casa in via Muzio n.2 valore L.18.000, una casa in via Clivio Grion N.1 valore L.180.000, una casa e campagna a Vintian comune di Pola, valore L.20.000, una rimessa in via Besenghi valore L. 10.000. (tot.248.000). Sullo stabile di via Clivio Grion n.1, figurano le seguenti passività: Istituto credito fondiario delle Venezie L.163.000, Cassa di risparmio d Pola, cauzionale L.50.000;
4. LABOR Livio, di Marcello e fu Reis(e?) Elsa(?), nato a Leopoli il 01 luglio 1918, celibe, laureato in medicina, già qui abitante in Clivo Grion n.3,

143 Valore corrispettivo del potere d'acquisto in euro al giorno d'oggi: 185.952 euro cca.

144 Valore corrispettivo del potere d'acquisto in euro al giorno d'oggi: 27.893 euro cca.

cittadino italiano di pieno diritto, di genitori ebrei, cattolica dalla nascita, da qualche tempo di trova a Genova, in un convento di frati, essendosi ritirato a quella vita; domiciliato a Pola, in Clivio Grion n.3, possiede in questa città: una casa in Via Massimiliano n.6, valore approssimativo L.400.000, una casa, via Muzio n.5, valore approssimativo L.35.000, una casa, via Medolino n. 48, valore approssimativo L.40.000, una casa via Muzio n.2 valore approssimativo L.17.000 (tot.492.000¹⁴⁵). A carico del medesimo non figurano passività. Secondo altri documenti possiede: Un palazzo in via Massimiliano n 8, del valore di lire 444 mila circa; una campagna (terreni) arativa, in questa via Medolino, assieme al padre metà ciascuno, del valore di lire 14.000 circa, ed una casetta, nella stessa via al numero 52, sempre insieme al genitore, metà per ciascuno, del valore di lire 3.200 circa.

5. FODOR Guglielmo, fu Davide e fu Freimann Cecilia, Nato a Mad l'11 settembre 1875, coniugato, negoziante di stoffe e domiciliato a Pola in via Emanuele Filiberto n.21(o 12), possiede: una casa di 4 piani e 40 vani in via Sergia n.36, del valore di L.230.000 (oppure 221.333), gravata da ipoteca per L.123.976.
6. LABOR Giuliana in Guarnero, di Marcello e fu Reis Elda (o Elsa), nata a Lilli (Gilli) il 13 marzo 1917, casalinga, cittadina italiana di pieno diritto (dall'annessione) figlia di genitori ebrei, cattolica dalla nascita, residente a Pola in via Cesia n.3, possiede qui a Pola: uno stabile, in Clivo Grion n.3, del valore L.180.000, fabbricati con un reddito imponibile di L.9.022,20;
7. REINIGER Gustavo, fu Giuseppe e fu Zavat (o Zwak) Giovanna, nato a Bettelen (Battelau) il 23 aprile 1866, coniugato, pensionato, ingegnere, cittadino cecoslovacco e moglie Breiner Teresa fu Sigismondo e di Perlhefter Antonia, nata a Gleinvenberg il 10-7-1880, casalinga, cittadina cecoslovacca, possiedono: una villetta (residenti) a Pola in via Salvore n.3: del valore di Lire 46.000 e un giardino annesso del valore di lire 960; fabbricati con reddito di L.1.340,90.
8. BREINER Teresa, fu Sigismondo e di Perlhefter Antonia, nata a Cleiwenberg il 10 luglio 1880, moglie di Reiniger Gustavo, residente a Pola in via Salvatore n.3: possiede insieme con il marito i fabbricati su indicati;
9. SINIGALLIA Giuliana, fu Carlo e di Sullan Enrichetta, nata a Ferrara il 14.2.1908, residente a Pola in via Veruda n.40: terreni con reddito L.998,32, valore lire 73.075, fabbricati con reddito lire 2.200, valore lire 44.000;

145 Valore corrispettivo del potere d'acquisto in euro al giorno d'oggi: 457.441,79 euro cca.

10. SINIGALLIA Valeria, fu Carlo e di Sullan Enrichetta, nata a Ferrara il 17 marzo 1918, residente a Pola in via Veruda n.40, possiede dei fabbricati e dei terreni sopra indicati in comproprietà con la sorella Giuliana;
11. Eredi di Sinigallia Cav. Carlo, deceduto a Pola il primo giugno 1935, proprietario di una casa del valore di lire 44 mila circa, sita in questa via Veruda numero 40. Detti eredi tutti ebrei sono: moglie Sullan Enrichetta vedova Sinigallia, fu Mario e fu Bondi Giulia, nata a Venezia il 2 giugno 1885, casalinga, qui abitante in via Veruda n. 40, figlia: Sinigallia Giuliana in Bonetti fu Carlo e di Sullan Enrichetta, nata a Ferrara il 14 febbraio 1908, casalinga. figlia: Sinigallia Valeria, fu Carlo e di Sullan Enrichetta, nata a Ferrara il 17 marzo 1918, nubile, casalinga, qui abitante in via Veruda n. 40. figlio: Sinigallia Gian-Marco, fu Carlo e di Sullan Enrichetta, nato a Ferrara il 30 marzo 1909, celibe, studente, qui abitante in via Veruda n. 40, residente a Genova dal 17 marzo 1933. Sinigallia Giuliana in Bonetti, Sinigallia Valeria e Sinigallia Gian Marco, possiedono anche una partita di terreno coltivabile, in questa via Veruda (nei pressi della casa) del valore lire 73 mila circa.
12. KORANJI Paola in Petracco, fu Alessandro e di Bezz (oppure Beer) Giovanna, nata a Vienna il 28 marzo 1890, casalinga, residente a Pola in via Monte Cappelletta n.36, cittadina italiana dal 1920 per matrimonio, risiede nel Regno dal 1920, proveniente da Vienna, già precedentemente risiedeva a Trieste dal 1913 al 1918, figlia di genitori ebrei, israelita dalla nascita, ha abiurato nel 1914 a Trieste, ora cattolica, possiede: una casa ad uso abitazione in questa via Monte Cappelletta numero 36 valore lire 26.000, orto annesso del valore lire 800; terreni lire 10.98, reddito fabbricato L.1.333,35.
13. STRAUSS Emerico, fu Abramo e di Kriegler Erminia, nato a Fiume l'11 novembre 1896, residente ad Albona n.160, ha un'ipoteca di lire 8.000 su una casa sita in Santa Domenica d'Albona da lui abitata, spese per riparazioni eseguite allo stabile molti anni or sono. Tale importo viene recuperato dallo Strauss, consenziente il proprietario, sul canone di affitto.
14. ZOLLI Israele, fu Bernardo, rabbino capo, professore, residente a Trieste in via San Nicolò n 30: casa di 5 Vani del valore di lire 30.000 circa e 3169 metri quadri di terreno valsente lire 500 circa, il tutto scritto in frazione Prade del comune di Capodistria;
15. COEN comm. dott. Giacomo, fu Cesare, impiegato presso il Ministero delle Finanze, residente a Roma: casa, sita in Capodistria via Cicogna n 1231, di 8 vani oltre gli accessori, del valore di lire 30.000 circa.

16. Cav. dott. CURZOLO Oscar, nato a Zara e residente a Pirano. e comproprietario con la moglie VIDALI Fides e con la cognata VIDALI Elda, della casa di abitazione, sita in Pirano via Oberdan, del valore approssimativo di lire 100.000. Entrambe le suddette signore appartengono alla razza ariana e professano la religione cattolica;
17. Avv. COLBI Antonio, fu Giacomo, residente in Trieste, possiede in Portorose la villa "Giusta" con annesso giardino, del valore approssimativo di lire 80.000.
18. BRASCH Elena, fu Salomone e di Brilles Valeria, nata a Berlino il 21 settembre 1885, domiciliata a Trieste in via Lazzaretto Vecchio n 12, casalinga. La medesima possiede in Portorose la villa "Lorant" con giardino, casa colonica e m2 6126 di terreno annesso. il tutto per un valore approssimativo di lire 150.000;
19. HERZEL Elsa, di Salomone e di Ulimann Regina, nata a Vienna il 3 novembre 1889, domiciliata a Trieste via Udine n.20, casalinga, di religione israelita. Non è stato possibile accertare la razza perché presso l'ufficio anagrafico di Trieste non esiste la situazione di famiglia paterna. Suo marito Maurizio è di razza ebraica. La medesima possiede in Portorose la villa "Elsa" del valore approssimativo di lire 50.000.
20. Mi riservo di riferire in merito a tale RIDERER Maria in Tauri (già Tausig), fu Carlo e di Berwiek Lina, nata a Ludwigsburg (Germania) il 13 febbraio 1890 e domiciliata a Trieste, via del Pesce n.3, casalinga è di religione evangelica e di razza ariana. Suo marito, Tauri Otto, fu Giuseppe e fu Hock Camilla, nato a Praga il 3 gennaio 1888, residente a Trieste, già dirigente commerciale, è invece di razza ebraica. Professò la religione israelitica sino al 7 maggio 1938, epoca in cui l'abiurò per abbracciare la religione cattolica. Sembra che i predetti abbiano celebrato il loro matrimonio civile a Fiume il 26 marzo 1921. La Riderer possiede in Portorose una villa del valore di lire 70.000.
21. MICHLSTADTER Alberto fu Isacco, residente a Trieste, possiede in questa città, via Piave 31, una fabbrica di catrame e cartoni asfaltati e una casetta ad uso abitazione, del valore di lire 68.000 circa.

DOC. 7¹⁴⁶

N.	Proprietario di razza ebraica	Comune	Valore approssimativo	Note (ipoteche)
1	Hajos Margherita n.Klein	Lussinpiccolo	200.000	120.000
2	Labor Marcello	Pola	248.000	163.000
3	Labor Livio	Pola	492.000	-
4	Fodor Guglielmo	Pola	230.000	124.000
5	Labor Giuliana	Pola	180.000	-
6	Reiniger Gustavo e moglie (Breiner Teresa)	Pola	46.000	-
7	Breiner Teresa	Pola		
8	Sinigallia Giuliana	Pola	117.000	-
9	Sinigallia Valeria	Pola		
10	Korany Paola	Pola	27.000	
11	Zolli Israele (Trieste)	Capodistria	30.000	
12	Coen Giacomo (Trieste)	Capodistria	30.000	
13	Curzolo Oscar	Pirano	30.000	quota parte
14	avvocato Antonio Colbi (Trieste)	Pirano	80.000	
15	Brasch Elena (Trieste)	Pirano	150.000	
16	Herzel Elsa (Trieste)	Pirano	50.000	
17	Michldstadter Alberto (Trieste)	Pola	68.000	
			1.978.000	407.000

146 DAPA-55, Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/7, documento senza specificazioni inerente alle proprietà immobiliari di alcune famiglie ritenute ebee, il valore è espresso in Lire.

DOC. 8¹⁴⁷

ALBONA:

1. STRAUS Emerico fu Adolfo -celibe- industriale prodotti minerari italiano-ungherese-israelita- iscritto P.N.F. 21.7.1921.
2. WEISZ dott. Ernesto di Giona- celibe- medico chirurgo odontoiatra- italiano- rumeno-israelita- iscritto P.N.F. 24.5.1936.

ARSIA:

3. LENUZZA-LEVI Romana- moglie di Lenuzza Ruggero- casalinga- cattolica (padre israelita)
4. SALOM Rachele detta Iole-fu Maurizio- nubile- stenodattilografa- impiegata S.A.Arsa-italiana- israelita (immigrata a Trieste)
5. FINZI Emilio Enrico fu Umberto-coniugato-ingegnere S.A.Arsa-italiano-religione nessuna (padre israelita)- P.N.F. 29.10.1932.

BRIONI MAGGIORE:

6. LENZ dott.Ottone fu Filippo-coniugato- medico- italiano- austriaco-cattolico per abiura-P.N.F. 1.1.1926.

BUIE

7. VALDI Ocardi Giov.- Coniug. impieg.privato, ital.-cattolico moglie CANARUTTI Nives fu Moisè, casal.-israelita.cattol.1934
8. FIANDRI ved.BOLZONI Olga-ostetrica-israelita-convertita cattol.(marito ex comb.ufficiale-due fratelli volontari guerra)

CAPODISTRIA

9. MORPURGO Bianca Maria di Alberto, medico chirurgo Sanatorio-italiana-israelita-P.N.F. 2.4.1934 (emigr. fu ?)

147 DAPA-55, Prefettura, b. 436, fasc. 1943, XXVII-1/11, Elenchi di persone ritenute di razza ebrea in base al Comune.

GIMINO

10. GENTILLI Mario di Raffele-medico condotto-italiano-israelita.P.N.F. 1933
(*emigrato*)
11. BOLAFFIO=GENTILLI Laura-moglie-israelita
12. GENTILLI Raffaele-scolaro- israelita

GRISIGNANA

13. BARZILAI Carlo di Massimiliano-mezzadro az.agricola-italiano-cattolico-figlio di padre ebreo
14. BARZILAI Tullio di Massimiliano-fuochista maritt.-italiano-cattolico (di padre ebreo)

ISOLA D'ISTRIA

15. KINDSPACH=FILIPPI Eugenia, moglie di Filippi Carlo, cattolica-israelita
16. MORPURGO Ettore fu Benedetto, impieg.tecnico-italiano-israelita

LUSSINGRANDE

17. LOWY=BRESSAN Elsa cattolica israelita-.P.N.F.1930

LUSSINPICCOLO

18. BANDLER Samuele Alessandro fu Giacomo, albergatore-ungherese-israelita
19. VAMOSI=BANDLER Margherita, farmacista-ungherese- israelita
20. BANDLER Annamaria Susanna-figlia--ungherese- israelita
21. BANDLER Eva Barbara-figlia--ungherese- israelita
22. GARTNER HEINS di Adolfo, possidante-tedesco-israelita-convertito 30.3.1938.
23. NEIMBER=GARTNER Selma-tedesca-israelita
24. KLEIN=HAIOS Margherita italiana-ungherese-israelita-passata al protestantesimo il 12.6.1921.
25. MEISEL Stefano fu Giuliano, medico-germanico-israelita, convertito 24.3.1938.

PINGUENTE

26. MORPURGO=SENCIARI Carla fu Giuseppe, privata- italiana-israelita convertita 6.8.1938.

PIRANO

27. CURZOLO dott.Giuseppe fu Vittorio-chimico fabbrica saponi, ital.israel. convertito 9.8.1938., P.N.F. 13.3.192(?)
28. CURZOLO dott.Oscarre fu Giuseppe, ital.- israel. convertito 9.8.1938., direttore fabbrica saponi-P.N.F. 18.2.1921
29. ITALIA Alberto di Elio, impieg. S.A.Arsa-ital.-israel. convertito 25.5.1933
30. ITALIA Giuseppe Vittorio di Elio,meccanico S.A.Arsa-ital.- israelita-P.N.F. 31.5.1937
31. VERZIER=ITALIA Giorgina, ital.-israel. p.matr.
32. KLAUBERT=CHIUDERI Iolanda, ital.-israel.-
33. LAPARINI Renato di Davide, impieg.S.A.Arsa-ital.-israel.-
34. MENDEL Raffaele fu Filippo-ital.israel.
35. GASSER=MENDEL Maria, moglie, ital.-israel.

PISINO

36. LEVI Adele fu Carlo, insegnante-religione ebraica convertita

POLA

37. BONDY=CECCOLI Vera, ital.-israel.convertita
38. BONYHADI Roberto fu Ermanno, italiano, ungherese, israelita
39. BONYHADI (MORGENSTERN=BONYADI) Malvina, moglie, italiana, ungherese, israelita
40. BONYHADI Vera, figlia, italiano, ungherese, israelita P.N.F. 30.10.1929
41. BONYHADI Vittorio, figlio, italiano, ungherese, israelita, P.N.F. 24.5.1935
42. BONYHADI Rodolfo, figlio, italiano, ungherese, israelita, P.N.F. 24.1.1925
43. CAMEO Marcello fu Giacomo, ufficiale R.M.-italiano- israelita
44. DUSCHNITZ+NEURATH Giovanna fu Carlo, casalinga-tedesca israelita convertita 1929

45. FABRICCI=GEI Anita, ital.-israel.-cattol.
46. FINZI Mario fu Angelo-autista Amm.ne Prov.le-ital.-ebreo abiur. 23.8.1938.
47. FLAX dott.Oscar fu Raff., medico,italiano-israelita convertito 1914
48. FODOR Guglielmo fu Davide, commerc.-italiano, ungherese-israel. P.N.F. 31.7.1933
49. TURAD (FODOR) Renee-moglie-israel.
50. FODOR dott.Alfredo-figlio-procur.leg.-israel-P.N.F. 24.5.1935
51. FODOR dott.Lilli-figlia-prof.ssa suppl.-israel.
52. GUTTIERES=PEGNA Walter -possidente-britannico- israelita
53. HARABAGLIA=GUTTIERES=PEGNA Bianca, moglie, israelita
54. HEIM Leopoldo fu Alessandro, Fabb.Cemento, ital.ungher., israelita
55. GEIGER=HEIM Francesca, moglie-ital.ungh.-israel.
56. HEIM Erica-figlia-nubile-stud.-ital.-israel.
57. KORANY=PETRACCO Paola-italiana- israelita convertita 1914
58. KUPFERMAN Adolfo di Isacco, ingegn.Fabb.Cem.-polacco-israel.
59. LABOR+GUARNERO Giuliana, italiana-cattolica (ambedue i genitori orig. ebrei)
60. LABOR dott.Marcello fu Carlo-medico-itali.israel.convertito 1914-P.N.F. 31.7.1933
61. LANZI=LEVI Marina, vedova (Giordano), italiana, israelita
62. LEVI Aldo fu Lazzaro-Ufficiale R.Marina-ital.ebreo-P.N.F. 24.9.1935
63. RAVENNA=LEVI Maria, ital.-ebrea-P.N.F. 30.10.1935
64. LEVI Giordano fu Mario, impieg. Cant.(?)v.-ital.-israelita
65. LEVI Laura Chiara di Giordano-ital.-israelita
66. LEVI Licia Germana di Giordano-ital.-israelita
67. LEVI Isidoro di Silvio-manovale-fabb.cem.-italiano-israelita
68. LEVI Renato di Alberto-Sergente R.T-italiano-israelita (padre ebreo)
69. LICHTENBERG Luigi fu Massimiliano-vice direttore Fabbrica Cemento-ital. ungher.israel.+PNF
70. MICHELETTI Giuseppe fu Isacco, industr.Dist.Catr.-italiano-israelita- P.N.F. 6.XI.1932

71. MICHELETTI Geppino di Giuseppe-medico chir.- italiano, israelita-P.N.F. 6.II. 1932
72. MICHELETTI Iolanda fu Edoardo, nuora, israel.(?)
73. MICHELETTI Carlo di Gius.nipote-bambino- italiano- israel.
74. MICHELETTI Alberto di Giuseppe, padre padrone distill.catrame-italiano-israelita-P.N.F. 6.XI.1932
75. MICHELETTI Quinto di Giuseppe, studente-italiano-israelita (figlio di ebreo)
76. MICHELETTI Renzo di Giuseppe, studente- italiano-israelita
77. MONTEMURO Elisabetta fu Samuele Diamant-coniug.-ebrea
78. OTTENFELD Kurt fu Marco, ingegn.Fabb.Cem.-ital, israel.
79. REANE'=COMEL Lelly, israel.convertita
80. REICH=TRIPOLI Margherita Maria, ebrea convertita-iscritta-P.N.F. 18.11.1935 (padre protestante-madre ebrea)
81. REINIGER Gustavo di Giuseppe, pensionato, cecoslovacco, israel.
82. REINIGER Teresa, moglie, cecoslov.-israel.
83. WENIG=BREINER Arrigo di Samuele, figlio adottivo, tedesco, israel.
84. RINGEL Davide di Ignazio-impieg.Fabb-Cem.- polacco, israel.
85. ROSENTHAL Rodolfo di Giacomo-impeg.Fabb.Cem.-dott;chimica-ital.austriaco-israel-P.N.F.
86. GOLDENZWEIG=ROSENTHAL Sidonia-moglie-ital.austr.-israel.
87. ROSENTHAL Manfredo-figlio-ital.austr.-israel.
88. ROSENTHAL Giuditta-figlia-ital.-israel.
89. SINIGALLIA=BONETTI Giuliana, israel. convertita
90. SULTAN=SINIGALLIA Enrichetta fu Marco, proprietaria azienda agricola, ital.-israelita
91. SINIGALLIA Valeria, figlia, ital.-israel.
92. SONNINO Wiliberto fu Eugenio-impieg.Manif.Tabacchi-ital.cattolico-P.N.F. 1.9. 1922 (padre ebreo non professante)
93. VASSILLI Lucio di Ugo, professore-ital.-cattolico (madre ebrea) G.U.F. 11.12.1930
94. VERSCHLEISSER Adolfo fu Ermanno, padr. negozio confez.uomo- italiano-israel.
95. VERSCHLEISSER Regina (moglie) israel.

96. VERSCHLEISSER Federica, figlia, apolide, israel.
97. VERSCHLEISSER Maria, figlia, italiana, israel.
98. VERCESI Roberto, figlio, insegnante, italiano, israel., convertito marzo 1938-P.N.F. 5.2.1932.
99. VIATTA=MIASCHI Amelia fu Giuseppe di razza ebraica

ROVIGNO

100. KIEN Carlo fu Bertoldo-operaio-ital.-cattolico-(figlio di ebreo che abiurò)-P.N.F.29.10.1926
101. PIAZZA Elda di Umberto-impieg.Osp.Marino-ital.israel.

UMAGO

102. EHRENSTAMM Moritz fu Adolfo-commerciante-ebreo-germanico
103. MÜLLER Margherita di Emanuele-moglie-ebrea-germanica

VILLA DECANI

104. ULIVETTI=PIZZIGA Mario di Gisella, ital.-cattol.(figlia di ebreo)
105. PIZZIGA Maria Giuditta- figlia, bambina-cattol.(figlia di ebrea)
106. PIZZIGA Egidio, figlio, bambino-cattol.(figlio di ebreo)

SAŽETAK**RAZMATRANJA O POLOŽAJU ŽIDOVA U ISTRI U RAZDOBLJU PROGLAŠENJA ANTIŽIDOVSKIH RASNIH ZAKONA**

U eseju se pozornost usmjerava na politiku fašističke represije u vrijeme proglašenja antižidovskih rasnih zakona iz 1938. godine i na učinke koje je takva diskriminacija imala na dio stanovništva u Istri koje se smatralo semitskim. Polazeći od nacionalnog konteksta, nastoji se rekonstruirati geneza antisemitizma u Italiji i evoluciju tog "stranog" fenomena za politiku i društvo na Poluotoku, sve do sredine tridesetih godina. Na temelju talijanskih izvora iz fašističkog razdoblja pronađenih u Državnom arhivu u Pazinu, suvremenih novinarskih izvora i obilne bibliografije predložene na temu židovskog pitanja u Italiji, autorica pokušava ponuditi sliku političke i društvene povijesti, ne zanemarujući pritom demografske, ekonomske i kulturne aspekte "male židovske manjine" (kako to De Felice definira), postavljajući sebi cilj uobličavanja "stranice" regionalne povijesti koja počinje od početka sudbonosnog dvadesetog stoljeća, razdoblja prosperiteta i "normalnosti" za semitsko stanovništvo. Esej zaključuje iznoseći nuspjehove antisemitskih zakona, mjera izvlaštenja, kontrola, oduzimanja, protjerivanja iz Kraljevstva, raznih zabrana na radnom i socijalnom polju, donesene prisilne mjere kojima je dosuđen kraj spokojnog postojanja za taj sloj stanovništva. U prilogu su dokumenti koji uključuju niz popisa korisnih za rekonstrukciju ovog dijela naše povijesti.

POVZETEK**NEKAJ RAZMISLEKOV V O POLOŽAJU JUDOV V ISTRI V OBDOBJU RAZGLASITVE PROTIJUDOVSKIH RASNIH ZAKONOV**

Esej se osredotoča na politiko fašistične represije v času razglasitve protijudovskih rasnih zakonov iz leta 1938 in na učinke, ki jih je imela tovrstna diskriminacija na domnevno semitsko prebivalstvo, ki je živelo v Istri. Izhajajoč iz nacionalnega konteksta poskuša rekonstruirati genezo antisemitizma v Italiji in razvoj tega "tujega" pojava za politiko in družbo na istrskem polotoku, vse do sredine tridesetih let 20. stoletja. Na podlagi italijanskih virov iz fašističnega obdobja, najdenih v Državnem arhivu v Pazinu, sodobnih publicističnih virov in obsežne bibliografije na temo judovskega vprašanja v Italiji, avtorica skuša orisati podobo politične in družbene zgodovine, ne da bi ob tem prezrla demografske, gospodarske in kulturne vidike "majhne judovske manjšine" (kot jo definira De Felice), z namenom skiciranja "strani" regionalne zgodovine, ki se prične z začetkom usodnega dvajsetega stoletja, obdobja blaginje in "normalnosti" za semitsko prebivalstvo. Zaključek eseja ponazarja stranske vplive in učinke protisemitskih zakonov, razlastitvenih ukrepov, nadzorov, zaplemb, izгона iz Kraljevine, raznih prepovedi na delovnem in socialnem področju in sprejetja prisilnih ukrepov, s katerimi se je dosodil konec spokojnega življenja za ta sloj prebivalstva. Priloženi so dokumenti, ki zajemajo številne sezname, ki so uporabni za rekonstruiranje tega dela naše zgodovine.